ABBONAMENTI

[illegible]						
Tribuna	22 —	14 —	7 —	46 —	25 50	12 —
[illegible]	6 —	3 50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 55
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 67
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

[illegible] *Avvisi economici:* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 2 la linea; ultima pagina L. 1.00 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 2 Marzo 1918 — ROMA — Sabato 2 Marzo 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 61

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Attività nemica nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 1.o Marzo 1918.

A cavallo del Brenta l'artiglieria nemica mostratasi nella mattinata di ieri più attiva, venne energicamente controbattuta dalle nostre batterie, che effettuarono anche ben riusciti concentramenti di fuoco su truppe avversarie in Val San Lorenzo (Monte Grappa) e a nord del Col della Berretta.

Sull'altopiano di Asiago pattuglie spintesi nella linea nemica fecero buon bottino di armi e munizioni.

A nord di Ponte di Piave, un'autocolonna in movimento venne colpita in pieno da un nostro tiro.

Il giorno 27 batterie britanniche abbatterono un velivolo nemico, che precipitò in fiamme presso Nervesa.

DIAZ.

Le opere di Pola bombardate

da una squadriglia aerea italiana

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

La notte sul 28 una squadriglia di nostri idrovolanti si è recata a bombardare Pola, colpendo con due tonnellate di esplosivo l'Arsenale e le altre opere militari con visibile efficacia.

Durante il ritorno dei nostri aerei incolumi, malgrado il nutrito fuoco di sbarramento antiaereo, furono osservati grossi incendi fino a 50 chilometri dalla costa nemica.

Le bombe su Venezia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'incursione nemica su Venezia nella notte tra il 26 e il 27 febbraio è cominciata poco dopo le ore 22 ed è finita la mattina alle ore 6. In queste otto ore sono state gettate sulla città circa 300 bombe da una cinquantina di velivoli.

Per ben misurare la gravità dell'assalto, si deve ricordare che in questi tre anni di guerra erano cadute su Venezia poco più di 300 bombe. Degli apparecchi una gran parte proveniva da terra e solo una quindicina erano idrovolanti alzatisi da Pola.

Filarono sulla città quattro o cinque per volta investendola da ogni lato diretti su mète precise nettamente visibili nella piena luce lunare: Palazzo Ducale, la Chiesa della Salute, S. Giorgio, il Ponte di Rialto, il grande edificio bianco del Museo Civico. Tutto intorno a ciascuno di questi obbiettivi, case, casupole, fondamenta, alberi è stato percosso, sfondato, schiantato: ma quegli edifici gloriosi nella storia di Venezia e dell'umanità sono rimasti immuni per un caso che nel cuore del popolo già tiene del miracolo.

Solo contro il Palazzo Ducale due apparecchi hanno sgranato quindici bombe, sono cadute tutte nel bacino davanti al Palazzo e in Rio Canonica. Contro il Ponte di Rialto sono state scagliate dieci bombe, una ha sfondato una casupola poco oltre sulle Fondamenta del Ferro, un'altra è caduta nel cortile del Palazzo della Posta recandogli pochi danni. Cinque bombe sono state dirette su S. Giovanni e Paolo che è il Pantheon di Venezia, ma due sole lo hanno raggiunto, forando una delle piccole cupole e il tetto d'una cappella. Nel cortile del Palazzo Foscari un'altra bomba ha scavato un profondo imbuto senza fare altri danni. La porta laterale quattrocentesca di S. Giovanni Crisostomo è stata scheggiata ma il restauro sarà facile e breve.

La maggior rovina, per quanto riguarda edifici monumentali, è quella della chiesa di S. Simeone sul Canal Grande davanti alla Stazione, una delle quattro grandi colonne del suo pronao è stata colpita in pieno e divelta. Infine, trecento bombe, alcune delle quali raggiunsero anche due ospedali hanno, per fortuna, ucciso un uomo soltanto e hanno ferito due donne.

Questa inutilità delle sue incursioni è ormai nota al nemico. Forse esso è ridotto a sperare di trarre qualche rinomanza dalla inerme bellezza di quello che percuote con tanta metodica ferocia. Infatti per la più intensa e violenta incursione di tutta la guerra i nostri nemici hanno orgogliosamente scelto Venezia. E il disonore loro durerà, per questo, quanto durerà la gloria di Venezia.

Il supplizio di Cesare Battisti

nei nuovi particolari di un testimone

MILANO, 1.

Il giornale trentino «La Libertà» pubblica nel suo ultimo numero nuovi particolari del supplizio di Cesare Battisti, particolari avuti da un testimone, il quale rivela il vilipendio cui subito dopo l'arresto, l'eroico martire fu sottoposto ad Aldero, ove passò la notte prima di essere condotto a Trento, guardato a vista da parecchi sgherri.

L'alto Comando aveva fatto aizzare la popolazione perchè inscenasse una dimostrazione contro il traditore, ma senza successo. Tre commesse di negozio certe Rossi, Manli e Ottolini furono fatte salire nella stanza ove era custodito Battisti, perchè lo ingiuriassero, ma esse tacquero. Un gendarme allora dopo essersi lavato le mani in un catino le obbligò, afferrandole per un braccio ad accostare il catino alle labbra del martire, dicendo a questi: « Non sei neppur degno di bere l'acqua pulita con la quale mi lavo la mattina ».

Alle 7.30 del mattino successivo Battisti avvinto da corde fu fatto salire sopra un carro fiancheggiato da due gendarmi a sciabole sguainate. Precedeva un drappello di soldati; il carro a venti passi veniva fatto sostare perchè la gente potesse vilipendere il prigioniero. Ma ogni dimostrazione popolare è mancata nonostante gli incitamenti e le ingiunzioni della polizia. Solo un vecchio mezzo scemo, un figlio del quale era caduto in Galizia, ebbe a gridare contro Battisti: « Bastardo, el me Bepi l'è mort in Galizia per ti ».

Gli ufficiali austriaci furono invece di una viltà ributtante contro questo inerme avvinghiato: lanciarono ingiurie, lo percossero con la sciabola e col frustino, lo schiaffeggiarono, lo ferirono perfino al capo con una sassata. Ciò diede argomento al Comando di telegrafare a Vienna che la popolazione di Aldero aveva accolto ostilmente il traditore, e a Vienna in tal senso venne diramata ai giornali una comunicazione ufficiale.

Anche a Trento si era tentato di inscenare una dimostrazione contro Battisti. Il commissario di polizia dott. Muck fece il suo meglio per riuscirvi. Recatosi al ponte di Fersina per attendere il convoglio proveniente da Alghero, non appena Battisti apparve lo apostrofò e gli sputò sul viso.

Battisti calmo lo fissò negli occhi e gli disse: « Io muoio da eroe, tu morirai da porco ».

L'evasione di tre ufficiali italiani

ZURIGO, 1.

La *Bozner Nachrichten* narra che un capitano e due tenenti italiani erano riusciti ad evadere da un campo di concentramento dell'interno della Monarchia. Essi volevano giungere in Italia attraverso le montagne. Erano già pervenuti al confine tirolese quando, estenuati dagli strapazzi e dalle privazioni, furono costretti a rinunciare alla loro ardita impresa. Furono arrestati dalle nostre truppe e ricondotti indietro. Si dice che i due tenenti siano fratelli gemelli.

L'odio tedesco per gl'italiani e i serbi

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: — Durante la seduta di ieri alla Camera austriaca, un ufficiale gridò dalle tribune: « Vengo dal fronte sul Piave. Ho combattuto quattro anni. Posso parlare? (Grida nell'aula: Sì!). Sono tedesco, superbo del mio popolo e lotto per il suo avvenire. Odio gli italiani. Perciò sono doppiamente indignato per il contegno dei serbo-croati, che è peggiore di quello di tutte le razze dell'Austria-Ungheria. (Grida nell'aula: Bravo!). Ebbene, fate che i tedeschi reggano veramente il paese.»

L'ufficiale che gridava come un energumeno, fu applaudito dai tedeschi, ma i questori lo fecero uscire.

LA SITUAZIONE IN ISPAGNA

Le esigenze tedesche

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 27.

Io sono in grado di dirvi che la Germania, non solo vieta alla Spagna di commerciare in alto mare colle Nazioni dell'Intesa, ma intenda arrogarsi il diritto di controllare le merci trasportate dal servizio di cabotaggio di questa Nazione.

I sottomarini tedeschi restano appostati nelle acque territoriali spagnuole, dove aspettano tranquillamente tutte le navi che passano. La diplomazia di Berlino propose che i Consoli tedeschi e gli agenti consolari, forniscano dei salvacondotti, che stabiliscano la natura del carico, l'autenticità delle carte di bordo ecc. La stessa misura è stata presa al principio della guerra per il traffico a lungo corso.

Con ciò la Germania dichiara il diritto di possesso sulle acque, che si trovano sotto la giurisdizione spagnuola.

La Spagna rispose con un rifiuto a queste pretese che significano l'abdicazione della sua sovranità. Dopo burrascosi Consigli di Ministri il Governo ha finito col convenire che bisognava mostrare fermezza una volta per sempre. Nei Circoli ufficiosi si assicura che la contro nota inviata a Berlino è redatta in termini duri e comminatori. Inoltre essa fissa un termine molto breve per la risposta, ciò che non s'era fatto per la protesta avanzata per il siluramento del Giralda.

Le elezioni generali

La lotta è vivissima. Ancora non si conoscono i risultati definitivi. A quanto pare i conservatori rientreranno nella maggioranza. A Madrid i candidati interisti Iglesias e Lerroux sarebbero soccombenti. Effetti dell'Oro del Reno.

DI BLANDRI.

Il Gabinetto spagnuolo dimissionario

MADRID, 28.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni. Il Re ha riconfermato la propria fiducia a Garcia Preto.

I giornali, fin da ieri, commentando la riunione del Consiglio dei ministri, erano d'accordo nel ritenere la crisi ministeriale virtualmente aperta.

I due ministri regionalisti Ventoza e Rodes ed il ministro della Guerra avevano già dato in precedenza le dimissioni.

La Romania tratta la pace

JASSY, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

« In seguito a due circostanze rappresentate dalla realtà dei fatti e dalla situazione creata sul fronte orientale, il Governo romeno ha deciso di intraprendere negoziati di pace. Il Governo stesso non si impegnerà su questa via, altro che se avrà la sicurezza che i negoziati potranno svolgersi sopra basi accettabili sotto tutti i rapporti. Le voci relative all'accettazione di una pace ad ogni costo sono prive di fondamento.

L'incontro di Re Ferdinando con Czernin

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest: Dall'arrivo a Bucarest dei delegati della Quadruplice centrale, vi furono colloqui preliminari, non impegnativi col generale Averescu. In seguito agli accordi presi in questi colloqui, ieri vi fu un incontro tra Czernin ed il Re Ferdinando nel territorio occupato. Czernin comunicò al Re le condizioni di pace. Ferdinando chiese tempo per esaminarle, e gli fu accordato..

PARIGI, 28.

Da fonte romena, si oppone la più formale smentita al comunicato tedesco in data di Bucarest, secondo il quale Pietro Carp avrebbe consigliato al Re Ferdinando di abdicare.

Gli interrogatori di Caillaux

PARIGI, 1.

Caillaux fu condotto dinanzi al giudice Priolet, assistito da un perito gioielliere. Furono esaminati e stimati i gioielli sequestrati a Firenze. Bouchardon procederà nel pomeriggio ad un interrogatorio di Caillaux.

I giornali pubblicano i risultati della perizia fatta dal perito Doyen, dei valori contenuti nella cassaforte di Firenze.

I titoli sequestrati rappresentavano, prima della guerra, 484.000 franchi, e corrispondevano alla quinta parte della fortuna di Caillaux e di quella di sua moglie. La quasi totalità di detti titoli apparteneva a Madame Caillaux e cioè per oltre tre quarti. Il loro valore, nel giorno della locazione della cassaforte in Firenze, non superava i 381.000 franchi, di cui più di 300.000 appartenevano alla signora Caillaux. Il rapporto di Doyen stabilisce che l'origine di tutti i titoli ha potuto essere ricostituita esattamente.

Il Giappone marcerà in Russia

L'emozione pubblica a Tokio

LONDRA, 1.

Nei circoli bene informati si dà molta importanza alla decisione del Giappone in seguito agli ultimi avvenimenti della Russia.

Dopo che i massimalisti hanno armato o permesso di armarsi in Siberia, i prigionieri austro-tedeschi, tutta l'opinione giapponese si è commossa.

Il governo pare voglia secondare energicamente questo grande movimento popolare: e decisioni di grande importanza sembrano imminenti a Tokio.

A Londra si seguono con grandissimo interessamento le notizie che giungono dal Giappone.

Le operazioni militari in Siberia

NEW YORK, 1

L'«Associated Press» ha da Washington: Il Giappone ha ordinato di sondare gli Stati Uniti e l'Intesa circa la proposta di organizzare operazioni militari combinate in Siberia, per tutelare le grandi quantità di approvvigionamenti esistenti a Wladivostock e lungo la ferrovia transiberiana.

Tutti i funzionari di Washington rifiutano di commentare tale informazione ma si assicura che, per quanto riguarda gli Stati Uniti, la proposta non sembra a prima vista completamente accettabile, quantunque gli scambi di vedute che si stanno svolgendo possano modificare l'attitudine del Governo nord-americano. I giapponesi ritengono che la situazione in Siberia giustifichi l'adozione di alcune misure per tutelare gli approvvigionamenti e il materiale, anche se ciò rendesse necessaria un'azione militare del Giappone. I giapponesi sono perfettamente disposti ad accettare la cooperazione di truppe americane e dell'Intesa e il problema che si pone attualmente alle Cancellerie cobelligeranti è quello di sapere se si lascerà agire il Giappone da solo nel caso in cui la campagna cominciasse o se si avrà un'operazione combinata.

I massimalisti armano i prigionieri

TOKIO, 25.

Si annuncia da fonte degna di fede che i massimalisti forniscono ai prigionieri austro-tedeschi in Siberia armi e munizioni di guerra sequestrate dai massimalisti a Vladivostock.

La dichiarazione ufficiale giapponese

E' stata pubblicata oggi la seguente dichiarazione:

L'attenzione pubblica è ora concentrata sulla necessità di garantire la pace nell'estremo Oriente contro il delinearsi di una influenza tedesca attraverso la Siberia. In alcuni circoli si teme possibile entro breve termine un'azione di sottomarini e di aeroplani tedeschi che operino da Vladivostock.

L'opinione pubblica è unanime nel riconoscere la necessità per il Giappone di prendere immediate misure allo scopo di eliminare la minaccia tedesca contro la pace in questa regione del globo. Si è generalmente di opinione che, come primi passi in questo senso, occorre che siano prese rapidamente tutte le misure necessarie per impedire che le ferrovie russe verso l'estremo Oriente cadano in mani tedesche.

Si segnala che 200 mila prigionieri austriaci e tedeschi in Siberia sono stati liberati e che sono state loro fornite armi e si ritiene che ciò sia sufficiente per costituire una grave minaccia.

Il governo conserva il silenzio; ma vi è motivo di credere che siano stati fatti preparativi per permettere alla nazione di essere all'altezza delle circostanze se un'azione divenisse necessaria.

Si crede nondimeno che il governo abbia desiderio di evitare accuratamente tutto ciò che sia di natura da provocare sospetti nelle potenze sulle reali intenzioni e sui moventi del Giappone nel prendere le misure rese necessarie dalla nuova situazione creata dal crollo della Russia.

Vi è motivo di credere che per quanto rapidamente il Giappone possa agire, esso non lo farà che dopo avere realizzato la più stretta intesa con la Gran Bretagna, con gli Stati Uniti e con gli altri alleati e dopo aver ricevuto da questi assicurazioni, avrà intera libertà di tutelare gli interessi degli alleati e la pace nell'estremo Oriente senza che le sue intenzioni siano sospettate menomamente dagli alleati stessi.

Ciò che se ne pensa

in Francia ed in Inghilterra

PARIGI, 1.

Il discorso del ministro degli esteri giapponese, Motono, provoca naturalmente molti commenti sulla opportunità dell'intervento dei giapponesi, propugnato nel modo più insistente da Clemenceau e Pichon, prima di salire al potere.

L'*Homme Libre*, giornale del Presidente del Consiglio, dice che il Giappone, che non fu mai disposto ad inviare truppe in Europa, sembra propendere oggi per l'intervento, almeno in Manciuria ed in Siberia.

Il *Petit Journal*, organo del ministro degli Esteri, dice che la partenza dell'ambasciatore del Giappone da Pietrogrado ha una importanza considerevole e se non indica ancora la rottura con la Russia, può essere considerato a buon diritto come un segno precursore che oramai il Giappone considera l'anarchia che si è estesa sino all'Estremo Oriente, contraria ai suoi interessi e comincia a pensare che il suo dovere è di ristabilirvi l'ordine. Da qui all'intervento, non vi è che un passo. Il primo effetto di questo intervento sarebbe la sottrazione di una parte della Russia alla rapacità tedesca.

« Se il Giappone — continua il *Journal* — consentisse a recare il colpo decisivo ai nostri nemici sulla fronte orientale, sarebbe in grado di farlo, senza intaccare l'esercito territoriale. Il Giappone dispone di due milioni di soldati. E' vero che la Transiberiana non permetterebbe di utilizzare questo sforzo in un periodo di tempo molto breve. Il Governo di Tokio domanderà consiglio agli Alleati per utilizzare meglio questa via di comunicazione. »

LONDRA, 1.

Il discorso del visconte Motono al Parlamento giapponese è giudicato in qualche ambiente inglese come l'inizio di una nuova fase di guerra. Le misure di carattere risolutivo annunziate da Motono potranno secondare — secondo il *Daily Mail* — una spedizione degli alleati nella quale il Giappone e l'America avranno necessariamente una parte predominante che abbia a portare al possesso della ferrovia Transiberiana e dei territori ad oriente degli Urali, ricchi di prodotti minerali e alimentari, così che verrebbe vibrato un colpo efficace contro l'avanzata dei tedeschi nella Russia europea.

Secondo un telegramma da Tien-Tsin, in data 25 allo stesso giornale, vi sono ragioni per credere imminente la marcia giapponese in causa della crescente minaccia portata alla pace in estremo oriente dai numerosi prigionieri austro-tedeschi disseminati in Siberia. Secondo un dispaccio ricevuto da Tien-Tsin a Wladivostok, una forza internazionale attende alla sorveglianza della città e alla protezione della proprietà estera. Anche la Cina intende di prendere misure rese indispensabili dalla situazione russa.

Le operazioni tedesche in Estonia

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino: Le operazioni continuano a svilupparsi. In Estonia il quarto reggimento estone si è sottomesso al comando tedesco per combattere le bande che percorrono il paese.

Niente di nuovo sugli altri fronti.

Un appello massimalista

PIETROGRADO, 27.

I commissari del popolo hanno lanciato un appello che dice:

« Benchè avvertito che il Soviet accettava la pace proposta dagli imperi centrali, il Governo tedesco continua le ostilità arrestando deputati del Soviet, fucilando soldati della Guardia Rossa prigionieri, occupando Pskoff, armando i prigionieri austro-tedeschi in Ucraina, per combattere la rivoluzione.

« Di fronte a questi fatti è stato dato l'allarme. La Russia, pronta a firmare la pace più umiliante, si rivolta per difendere la rivoluzione contro le orde dei briganti.

« Con una pace che abbandona Reval ai tedeschi, la Russia è costretta a lasciare uscire senza dazi doganali i suoi ricchi minerali. Domandando il disarmo dell'esercito russo, il governo tedesco si riserva un nuovo possibile intervento a ogni istante.

« La rivoluzione è in pericolo. Unite le vostre forze. Che il sangue sparso ricada sulle teste dei socialisti tedeschi, i quali permisero che gli operai tedeschi si schierassero fra i Caini ed i Giuda ».

Le trattative riprese a Brest Litowsk

ZURIGO, 28.

Si ha da Brest Litowsk: La Delegazione russa è arrivata ieri nel pomeriggio.

L'agenzia *Information* raccoglie da Berlino la voce, non ufficialmente confermata, secondo la quale le trattative tra i delegati delle potenze centrali e i delegati bolscevichi a Brest Litowsk sarebbero cominciati ieri. Si crede che avranno una brevissima durata.

Trotzky sostituito a Brest Litowsk

ZURIGO, 28.

Si ha da Berlino: Trotzky non presiede la delegazione russa a Brest-Litowsk, e gli è subentrato Sokolnikoff. La composizione della delegazione è molto mutata; vi partecipano, tra i nuovi membri, Cicerin e Adalski; non vi partecipano più nè la signora Bezongko, nè Radek e nè Kameneff.

I rivoluzionari a Novo Cerkosk

PIETROGRADO, 27.

Le truppe rivoluzionarie hanno preso Novo Cerkosk.

Novo Cercosk che è stata ora occupata dalle truppe rivoluzionarie, è una città della Russia meridionale dei Cosacchi del Don ed ha le sue comunicazioni con Mosca e Pietrogrado mediante una importante linea ferroviaria.

Le dichiarazioni del Governo al Senato sulle esportazioni dei cascami di seta

Seduta del 1. Marzo

Presidenza del Presidente MANFREDI

La seduta si apre alle 15 presente alla presenza di un centinaio di senatori. Le tribune sono insolitamente affollate.

In principio di seduta il senatore Fabrizi Colonna, relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, riferisce sui titoli di nomina a senatore del generale Diaz e, a nome della Commissione unanime, propone la convalidazione della nomina. (Approvazioni).

La requisizione del legname e il patrimonio forestale.

L'on. DE VITO risponde a una interrogazione diretta ai ministri di Agricoltura e della Guerra e al Commissariato dei combustibili dai senatori Niccolini, Zappi e Passerini « sulla necessità di regolare la requisizione del legname col minor danno del patrimonio forestale, stabilendo che delle Commissioni militari facciano parte di diritto gli ispettori forestali, limitando l'arbitrio e disciplinando i poteri degli intermediari speculatori, equiparando ad essi nelle concessioni della mano d'opera i proprietari ed i Consorzi di proprietari, distribuendo equamente l'aggravio dell'approvvigionamento coattivo e, almeno, avvicinando, quanto più è possibile, i prezzi di requisizione al prezzo del mercato. »

Accenna alla gravità del problema dei combustibili per l'Italia ed al complesso delle cause che l'aggravano. Tutte le amministrazioni hanno dovuto forzosamente fare opera affrettata; perciò vi sono state manchevolezze, che riconosce, per mancanza specialmente di un piano organico. Nel primo periodo vi sono state difficoltà per la stima dei boschi, stima sommaria unitaria. Però se la esigenza del momento giustificava questo periodo [illegible] di lavorazione oggi sarebbe grave colpa non preoccuparsi di evitare i danni per l'avvenire. Il nostro patrimonio boschivo può far fronte alle esigenze presenti e future e può essere lasciato quel tanto che è necessario per la ricostituzione dei boschi. Il Governo ha già pensato ad un opportuno provvedimento: nominare in ciascuna regione una Commissione per l'accertamento rapido della consistenza boschiva in ciascuna regione e per studiare i bisogni di ciascuna Amministrazione. Sarà facile in base ai lavori della Commissione, poter ripartire equamente gli oneri fra i proprietari.

Altro compito della Commissione deve essere quello di dare gli elementi per la determinazione del prezzo di [illegible].

Di più, ogni volta che il [illegible] offrirà di [illegible] il lavoro e se [illegible], sarà preferito.

Spetterà anche alla Commissione di vigilare, compiendo l'opera dell'[illegible] forestale. Il Ministro del Tesoro ha un programma molto vasto per i combustibili; ma non si può pretendere nel primo anno che le ligniti possano dare tutto il rendimento possibile; bisognerà fare assegnamento su altri combustibili.

La questione dei combustibili è per il paese questione di vita e di morte ed egli intende coordinare le iniziative private, chiedendo loro altri sacrifici per intensificare la produzione lignitifera. (Approvazioni).

L'alimentazione carnea della popolazione e dell'esercito.

Il Ministro della Guerra generale ALFIERI risponde a una interrogazione del senatore Niccolini e altri «sulla necessità di ben regolare l'alimentazione carnea della popolazione e dell'esercito e di provvedervi col minimo danno della produzione agricola e zootecnica.

Conviene con gli interroganti sulle difficoltà della alimentazione carnea e sulla necessità dei provvedimenti.

Quanto alle Colonie, rileva che la Libia non può fornirci carne, ma anzi essa stessa ne richiede; la Somalia abbisogna d'impianti difficilissimi e non è il caso ora anche per le condizioni politiche di sfruttarla sotto tale aspetto. Ci servirà per l'avvenire. L'Eritrea concorre a rifornirci con la fabbricazione di scatolette che si è ora intensificata ed ha raggiunto il massimo limite di produzione. Ma vi sono difficoltà di trasporto.

Il consumo carneo della popolazione civile è stato ridotto e, se occorre, si ridurrà ancora, preferendosi che il disagio sia sopportato all'interno anzichè dall'esercito combattente. Il Ministro d'Agricoltura ha ordinato il 6 febbraio il censimento del bestiame che si troverà compiuto ai primi di aprile. La requisizione genera molti inconvenienti; tuttavia si è avuto riguardo di salvaguardare i buoi da lavoro, come di intensificare la produzione dell'aratura meccanica. La differenza tra i prezzi di requisizione e quelli del mercato dipende dalle incette militari in causa della diminuzione della carne congelata dipendente dalla scarsità dei trasporti. Il problema del pareggiamento dei prezzi è molto difficile perchè si è potuto constatare che, alzando i prezzi d'imperio, si aumentano anche i prezzi del mercato. Occorrono quindi altri provvedimenti che sono in corso di studio presso il Ministero d'Agricoltura ed il Commissario dei Consumi.

NICCOLINI si *dichiara soddisfatto*.

Lo scandalo dei cascami

Non ostante sia trascorso il tempo riservato alle interrogazioni, il senatore MURATORI chiede che si svolgano le interrogazioni sua e dell'on. Levi sulle ditte che hanno avuto commercio col nemico.

Il Senato consente. Il PRESIDENTE avverte che per indisposizione del Ministro dell'Interno lo rappresenteranno il Ministro delle Finanze e il sottosegretario all'interno.

L'interrogazione dell'on. LEVI è così concepita:

« Per conoscere i particolari che precedettero il sensazionale avvenimento che ebbe luogo ieri l'altro a Milano. Se pendente una inchiesta amministrativa e giudiziaria si impone il massimo riserbo, nulla però si oppone a che si dica quale sia stata l'azione sorvegliatrice e indagatrice del Governo durante i due anni nei quali si sarebbero svolti i fatti che provocarono la repentina, grave deliberazione ».

E quella dell'on. MURATORI suona così:

« Sul commercio fatto col nemico da ditte importanti per lungo tempo, e sulle eventuali responsabilità di funzionari addetti all'ufficio di esportazione ».

Il Ministro delle Finanze

L'on. MEDA dice:

— Rispondo, anche a nome del Presidente del Consiglio, al sen. Levi che io non posso oggi dirgli quali « particolari » precedettero quello che egli chiama « il sensazionale avvenimento di Milano »; perchè, in quanto l'avvenimento stesso abbia dei precedenti, essi appartengono ormai al magistrato investito della indagine e del giudizio sulle persone contro le quali, in seguito a denuncia dell'autorità di pubblica sicurezza, esso sta esercitando il suo ufficio. E' intuitivo come il Governo abbia il dovere di astenersi da dichiarazioni o da informazioni pubbliche, sia che esse possano giovare, sia che invece possano nuocere agli imputati.

Siccome però la interrogazione del sen. Levi sembra contenere un implicito rimprovero al Governo, e più particolarmente al Ministero delle finanze per un suo presunto difetto di sorveglianza, così credo opportuno di approfittare della occasione per precisare le cose, anche allo scopo di fornire alla pubblica opinione, commossa dalle pubblicazioni di questi giorni, il modo di più esattamente orientarsi.

Come era fatta l'esportazione

L'esportazione dei cascami di seta dall'Italia in Svizzera, come del resto in qualunque altro paese esclusi quelli coi quali noi eravamo in istato di guerra, fu libera fino al 12 ottobre 1916, nel qual giorno venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto 8 ottobre 1916 n. 1321. Questo decreto, frutto di accordi coi nostri alleati, vietò la esportazione dei cascami di seta di qualunque specie, nonchè della seta tratta semplice, verso i paesi neutrali aventi frontiere comuni con i paesi nemici, o situati al nord di Europa. Per effetto di tale divieto i cascami di seta per la Svizzera furono contingentati nella quantità determinata dalla Commissione Interalleata di Parigi e sottoposti al certificato della *Société Suisse de surveillance économique*, cioè alla garanzia del consumo in Svizzera. E' interessante certamente il sapere che dal 12 ottobre 1916 al 27 febbraio 1918 sul contingente di Ql. 13.000 furono esportati dalla Francia soli Ql. 4880, e dall'Italia soli Ql. 435, dei quali 125 in transito; dei Ql. [illegible] di esportazione diretta dall'Italia, solo [illegible] Ql. [illegible] per permessi rilasciati alla Società *Filatura Cascami Seta*.

L'amministrazione finanziaria quindi prima del 12 ottobre 1916 non poteva impedire che gli esportatori di cascami di seta [illegible] in Svizzera quanta merce fosse loro richiesta, e tanto meno impedire che gli importatori ne disponessero liberamente. Essa poteva invece vietare agli esportatori italiani di trafficare con sudditi nemici o alleati coi nemici.

Si poteva impedire il traffico col nemico.

Questo divieto di traffico [illegible] fu dal 25 maggio 1915, nei riguardi dei sudditi della Monarchia austro-ungarica, e dal 25 novembre 1915 nei riguardi dei sudditi dell'Impero ottomano; ma non si ebbe che dal 10 agosto 1916 nei riguardi dei sudditi germanici e bulgari. In questa ultima data fu pure proibito il traffico con persone o ditte anche di paesi neutrali, le quali fossero inscritte in apposita lista da approvarsi con decreto reale su proposta del Ministro d'industria, commercio e lavoro di concerto coi Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Benchè tuttavia questo decreto reale, e [illegible] luogotenenziale, non sia stato emanato che il 23 agosto 1917 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre 1917, in fatto l'Amministrazione [illegible] teneva [illegible] di tutti i [illegible] sospetti relativi a persone ed a ditte nemiche; qualche volta anche in deroga della massima, poi sanzionata nel decreto 23 agosto 1917, che per quanto riguardava la Svizzera si considerassero come escluse dalla cosidetta lista nera le persone o ditte ammesse al beneficio della garanzia per parte della S. S. S.

Riassumendo, il compito del Ministero delle finanze era pertanto:

a) fino al 10 agosto 1916: esigere ed invigilare che cascami di seta od altre merci seriche non fossero spedite a sudditi austriaci ed ottomani.

b) dal 10 agosto 1916 al 12 ottobre 1916: esigere ed invigilare che cascami di seta o altre merci seriche non fossero spedite a sudditi austriaci, ottomani, germanici o bulgari;

c) dopo il 12 ottobre 1916: esigere ed invigilare inoltre che i cascami di seta e le altre merci seriche contemporaneamente ai cascami vietate, non fossero spedite in Svizzera se non nella misura contingentata e colla garanzia della S. S. S.;

d) dopo il 17 settembre 1917: esigere ed invigilare inoltre che cascami di seta o altre merci seriche non fossero spedite a persone o ditte neutrali iscritte nella lista nera.

Trascuro le altre fattispecie perchè non hanno interesse nel caso che ci occupa.

Ora la ottemperanza alle norme vigenti nei termini sovraesposti, fu sempre rigorosa e precisa.

Debbo però aggiungere che, siccome durante il periodo della libera esportazione, e precisamente nei mesi del 1916 fino al settembre era stata notata la ingentissima esportazione di cascami di seta per la Svizzera, dietro le segnalazioni concrete pervenuteci furono, cogli organi di cui l'Amministrazione finanziaria dispone, anche prima del 12 ottobre 1916 eseguiti delle inchieste per accertare se il fatto fosse soltanto la evidente speculazione, già da me deplorata nell'altro ramo del Parlamento, ma non coercibile, dato il regime legislativo allora vigente, ovvero rivestisse anche da parte degli esportatori italiani carattere di traffico volontario con sudditi nemici, nel senso che essi esportatori vendessero non già ad acquirenti svizzeri, ma ad acquirenti austro-ungarici o germanici.

Per le ragioni che ho detto in principio, non posso in questo momento dichiarare quale sia stato l'esito di tali inchieste: esso sarà, occorrendo, apprezzato dal giudice insieme a quello delle inchieste successive intraprese, sulla base di nuovi dati, dalla Pubblica Sicurezza e che hanno condotto ai risultati dai quali il senatore Levi è stato mosso a presentare la sua interrogazione.

Contrabbando e responsabilità

Ed ora rispondo brevemente alla interrogazione del senatore Muratori, « sul commercio fatto col nemico da ditte importanti per lungo tempo e sulle eventuali respon-

sabilità di funzionari addetti all'Ufficio delle esportazioni ».

Se l'onorevole interrogante si riferisce al commercio di cui sono imputati gli Amministratori della *Società filatura cascami seta*, io non posso che riportarmi a quanto ho esposto rispondendo al senatore Levi: se ad altre ditte, non ho da aggiungere se non che da parte della Amministrazione finanziaria si è vigilato sempre sopra ogni genere di esportazioni; onde per quanto sia della nostra responsabilità debbo escluderla; e sarebbe del resto assurdo che io potessi avere in proposito anche soltanto dei dubbi: ciò non toglie, si capisce, che, malgrado ogni vigilanza, del contrabbando sia avvenuto: e sarà bene che chiunque ne abbia notizia ne informi le autorità competenti per i provvedimenti del caso.

Il senatore Muratori accenna poi ad eventuali responsabilità di funzionari addetti all'Ufficio delle esportazioni. Mi affretto a dichiarare che non credo ne esistano; che anzi allo stato delle cose lo escludo; ed anche questo parrà troppo naturale, perchè ove di responsabilità del genere avessi avuto sospetto, non avrei mancato di compiere le opportune indagini; ed in caso di responsabilità accertate avrei provveduto col debito rigore. Se poi l'on. Muratori ha fatti specifici da denunciarmi a carico di uno o più funzionari, io li sottoporrò immediatamente a verificazione. Fino a quando però fatti specifici non siano denunciati e verificati, io ho il dovere politico e morale di dichiarare al Senato che tutti i funzionari dell'Ufficio delle esportazioni meritano di essere considerati ben diversamente che come degli individui sospettabili di complicità diretta od indiretta in contrabbando; sospetto che per ciascuno di essi sarebbe, io penso, l'offesa maggiore da cui potessero in questo momento trovarsi colpiti.

Mentre parla l'on. Meda, entrano nella tribuna riservata ai deputati gli onorevoli Danco, Bardini e Tedesco.

LEVI ULDERICO (segni di attenzione). Sull'argomento gravissimo che si discute, aveva formulato un'interrogazione in maniera da esprimere tutti i dubbi che egli aveva sulla questione.

Il Ministro ha detto che non poteva parlare dei particolari che precedettero l'avvenimento di Milano, pendente l'inchiesta giudiziaria-amministrativa che si sta compiendo. Questo l'oratore non metteva in dubbio, perchè la sua domanda si riferiva alle misure, o meglio alla cognizione che aveva il Governo del traffico abusivo che si faceva alla frontiera svizzera, il che non ha nulla a vedere con l'inchiesta in corso.

Per ciò che riguarda la seconda parte dell'interrogazione egli non ha elevato alcun sospetto: ha fatto delle domande. Le risposte del Ministro delle finanze non possono soddisfarlo, inquantochè l'interrogazione non riguarda nè l'attuale nè il passato Ministero, ma il traffico che si faceva di una merce bellica a favore del nemico. Ora, dati i pieni poteri che hanno avuto tutti i Ministeri, era obbligo del Governo di sorvegliare e provvedere in modo migliore di quello che ha fatto. (Approvazioni vivissime).

L'on. Muratori

MURATORI. Non può essere soddisfatto. Gli duole che non sia presente l'on. Orlando, a cui avrebbe dovuto rivolgere delle domande sopra una questione che lo interessa direttamente, perchè si riannoda alla politica interna.

NITTI. Domani il Presidente del Consiglio credo potrà venire in Senato.

MURATORI. Domani l'interrogazione sarà esaurita. Bisogna porre nettamente i termini della questione. Si tratta della sorveglianza del Governo sopra un delitto continuato per ben due anni. La questione della responsabilità amministrativa e la organizzazione del Comitato di politica di esportazione e di importazione esula completamente; si tratta che il Governo doveva vigilare, al disopra di tutte le garanzie e di tutti i diritti individuali vi sono le garanzie e i diritti della difesa del Paese. (Approvazioni).

Non entra nell'opera svolta dal magistrato, ma chiede: aveva il Governo cognizione dell'esodo continuato dei cascami di seta, che attraverso la Svizzera giungevano al nemico?

Nei primi tempi fino all'agosto 1916 vi è stata libertà di esportazione; ma v'era il decreto luogotenenziale 24 novembre 1915 che regola questa materia attraverso un comitato al quale si riservava il diritto di stabilire eccezioni alla libertà di esportazione per quelle voci che potessero costituire una lesione agli interessi del Paese.

Nel marzo 1916 gli Uffici doganali richiamarono l'attenzione del Governo sull'eccessiva esportazione di cascami di seta, che attraverso alla Svizzera pervenivano in Germania. La questione fu posta o no al Comitato di esportazione? Se fu posta, appare dal verbale chi fu colui o chi fossero coloro che si opposero a prendere gli opportuni provvedimenti? Bisogna fin d'ora stabilire, anche per altre eventuali responsabilità, che il Comitato d'esportazione era composto di tecnici di primissimo ordine, di tutti i Ministeri, e specie del Ministero della Guerra, perchè il Comitato doveva occuparsi degli interessi dell'Esercito. Perchè fin d'allora non fu seguito l'allarme dato dagli Uffici doganali, quando si delineava il reato di commercio col nemico?

Dall'ottobre 1916, cioè dalla dichiarazione di guerra alla Germania, dal Trattato con gli Alleati circa le esportazioni e da quello con la Svizzera relative ai bisogni degli scambi con l'Italia, si stabilì nulla in ordine ai cascami di seta? Il Governo fu avvertito che la Società Cascami di Seta aveva stabilito due uffici l'uno in Zurigo e l'altro a Sagrado, ma che i cascami di seta non erano diretti alla Svizzera per uso proprio, ma soltanto come una stazione di transito per passare alla Germania?

Non si tratta del processo di cose di competenza del Magistrato; ma di mancanza di sorveglianza, di silenzio, indifferenza per un reato continuo fino all'altro giorno. Perchè non si è impedito il reato, quando se ne era avuta notizia fin dal marzo 1916?

Per l'oratore è secondaria la responsabilità del funzionario di fronte a quella del Governo. Loda ciò che oggi si è fatto, deplorando però la condotta del passato, alla condizione che si sorvegli che s'impedisca l'opera di disfattismo che prende motivo anche da queste scandalo e che la censura lascia passare.

Si è introdotto in tutte le campagne la voce che la guerra la vogliono i signori ed i capitalisti (approvazioni); e la censura non ha saputo impedire il diffondersi di questa voce, come le accuse contro deputati insospettabili. (Commenti, rumori).

Bisognava prima evitare l'allargamento dello scandalo, limitandosi alla cronaca degli arresti; e non venire ora a voler impedire che si discuta del fatto nel Parlamento, col pretesto che è pendente un processo.

Fa voto che il processo si compia nel più breve tempo; e poichè si è parlato di competenza, egli crede che la competenza sia del Tribunale Militare. (Commenti, rumori).

Replica l'on. Meda

L'on. MEDA risponde al sen. Levi che, se altri fatti, costituenti reato, fossero a conoscenza del Governo sarebbero stati già denunciati all'autorità giudiziaria. (Commenti). La magistratura è in possesso di tutti i fatti che sono a cognizione del Governo. (Commenti). Crede di avere dimostrato che da parte del Governo e parla anche dei Ministeri precedenti, si è ottemperato a tutte le prescrizioni in vigore (commenti) e non si è mancato al dovere della sorveglianza.

Crede che il sen. Muratori ha ecceduto i limiti di una interrogazione. Egli brevemente esporrà lo stato di fatto. Quando si entrò in guerra si vietò o meglio si limitò la esportazione di alcune merci; ed il Governo istituì un comitato consultivo per dare il suo parere sulle esportazioni. Tra le merci di cui fu vietata l'esportazione nel 1914 non vi era la seta; ed il Governo seguiva in quel momento un regime di protezione della guerra.

E' vero che nel marzo del 1916 venne comunicato che s'intensificava l'esportazione dei cascami di seta; ma la ragione era indicata nel trasporto dei cascami dalla Svizzera alla Germania, però il Comitato consultivo per l'esportazione non era armato contro il commercio con i sudditi tedeschi. Fu nella Conferenza economica di Parigi del 1916 che fu regolata la politica economica degli Stati dell'Intesa contro i nemici; ed il Governo italiano allora, potè vietare il commercio con i sudditi germanici e bulgari. L'idea del contingentamento della seta maturò più tardi ed allora venne il decreto 26 ottobre 1916.

Gli esportatori hanno profittato del tempo anteriore a quel decreto (commenti); ma tutto quello che onestamente il Governo poteva lo ha fatto. Non ha nulla da dire a proposito di specifiche responsabilità di determinate persone e prega il sen. Muratori di convincersi che il Governo ha dato al Magistrato tutto il materiale che aveva. Ripete che il Governo può rispondere di avere vigilato (commenti vivissimi).

LEVI Ulderico replicando chiede se il Governo non sia stato mosso ad agire unicamente dalla voce che era venuta dall'altro ramo del Parlamento. Osserva che, se si fa la guerra si devono usare i mezzi necessari onde risulta una deficienza di sorveglianza o per lo meno molta freddezza nella repressione. (Approvazioni).

NITTI. Poichè il sen. Ulderico Levi ha affermato che il Governo si è deciso d'intervenire soltanto dopo la voce sorta nell'altro ramo del Parlamento, egli deve dare una precisa smentita.

LEVI Ulderico (interrompendo). Non si tratta di smentita, ma della risposta che egli attendeva dal Ministro delle Finanze.

NITTI. Egli stesso, venuto a conoscenza di taluni fatti li ha denunciati al magistrato e il Governo non ha avuto bisogno di stimoli per agire con la maggiore rapidità possibile.

MURATORI replica anch'esso osservando che non ha mai preteso che il potere esecutivo invadesse il campo del potere giudiziario; ma egli pensa che in tempo di guerra, al disopra delle garanzie individuali vi è la garanzia della difesa suprema del Paese.

Si è parlato di politica di esportazione, ma si doveva avere riguardo che per proteggere gli interessi dell'industria non si ledessero gli interessi del Paese a favore di quelli del nemico. Nel marzo 1916 il Governo fu avvisato che la libertà era mezzo per compiere un delitto. Si è avuta la sorveglianza? No.

Quanto a ciò che ha poi detto l'on. Nitti ricorda che nella penultima seduta del Comitato segreto alla Camera un deputato denunziò i fatti suscitando le proteste dell'on. Bonacossa. Di ciò si ha notizia nei verbali del Comitato segreto della Camera (Rumori, commenti). Spera che il Governo vorrà fare intero il suo dovere per la tutela della Patria.

Il vino in Sicilia

Il sen. DI CAMPOREALE svolge la sua interpellanza al Ministro di agricoltura riguardo ai provvedimenti da prendersi per riattivare il commercio del vino tra la Sicilia e il continente.

Danno schiarimenti e assicurazioni i ministri CIUFFELLI, BIANCHI e ALFIERI.

La seduta è tolta alle 18,30

Nuove luci sullo scandalo dei cascami

Immunità parlamentare e flagranza di reato

Può o non può essere arrestato l'on. Bonacossa?

Abbiamo chiesto ad un illustre giurista, parlamentare eminente, il suo giudizio intorno alla questione delle immunità parlamentari.

L'illustre uomo ci ha risposto:

« L'art. 45 dello Statuto parla chiaro: « Nessun deputato può essere arrestato, *fuori del caso di flagrante delitto*, nel tempo della Sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera. »

L'art. 45 contempla dunque l'arresto e la traduzione in giudizio dei deputati. Nel caso specifico dell'on. Bonacossa si invoca la « flagranza del delitto ». L'on. Canepa ha sostenuto, diciamo così, una tesi giuridica.

« O l'autorità competente — egli dice — ritiene che si versi nel caso di flagrante delitto (e mi par difficile dubitarne, se elemento caratteristico della flagranza è il pubblico clamore) e allora non s'indugi a ritenere senz'altro il deputato Bonacossa dalla circolazione e a proseguire anche in suo confronto nell'istruttoria e nel giudizio. O prevalgono (in tempo di guerra!) scrupoli giuridici e allora almeno si convochi d'urgenza per decreto reale la Camera mettendola in grado di deliberare entro pochissimi giorni sulla domanda di autorizzazione a procedere e di arrestare. »

Fermiamoci sulla considerazione di carattere giuridico.

Il secondo capoverso dell'art. 168 del Codice di procedura penale dice:

« Si considera pure in flagranza chiunque, *immediatamente* dopo il reato, sia inseguito dalla forza pubblico o dalla parte lesa, o dal pubblico clamore, *o sia sorpreso con cose o traccie le quali facciano presumere che abbia commesso il reato o vi abbia concorso* ».

Si tratta qui di flagranza relativa; ma se una considerazione deve essere invocata, più che il *pubblico clamore*, deve invocarsi la sorpresa di *cose o traccie* derivanti dal reato, le quali facciano presumere la responsabilità o la *corresponsabilità* del deputato in questione.

Sappiamo difatti che le autorità di P. S. hanno fatto gli accertamenti con l'aiuto di speciali periti, i quali hanno dovuto stabilire, anche nei riguardi dell'on. Bonacossa, le *cose* o *le traccie* (il fatto che egli avrebbe percepito il denaro frutto dell'illecito commercio) atte a stabilire la flagranza relativa del reato.

L'autorità di P. S. poteva quindi arrestare senz'altro il deputato Bonacossa.

Ma c'è nell'articolo citato un « immediatamente » che avrà certo fatto esitare i funzionari addetti alle indagini sul reato commesso dalla *Società per la filatura dei cascami*.

« Si considera pure in flagranza chiunque, *immediatamente* dopo il reato.... » dice il secondo capoverso dell'art. 168. Ora il reato quando è stato commesso? Non certo oggi o ieri.

La soluzione logica, corretta, costituzionale è la seguente: poichè esistono le immunità parlamentari — e fino a tanto che non si aboliscono hanno vigore le leggi che le sanciscono — è necessario convocare la Camera perchè, ottemperando all'art. 45 dello Statuto, voti l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa e *l'arresto*.

Anche recentemente la Camera ha tolto le immunità parlamentari all'onorevole Grosso-Campana, imputato di reati che cadono sotto la sanzione del Codice penale, autorizzando il procedimento intentato contro di lui: in quel caso l'autorità giudiziaria non ha chiesto l'arresto dell'on. Grosso-Campana, nè la Commissione parlamentare ha voluto esorbitare dai limiti tracciati dall'autorità giudiziaria.

L'autorizzazione della Camera, ad ogni modo, è opportuna anche per non creare precedenti che domani possono essere invocati per ragione politica.

E' meglio quindi fare le cose con serenità e perciò con severità necessaria ».

Ci risulta — aggiungiamo noi per debito di cronaca — che non è ancora pervenuta al Ministero di GG. e GG., che deve trasmetterla poi alla Presidenza della Camera, la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa.

La Camera sarà convocata?

Ci risulta che il Governo non ha nulla in contrario alla convocazione della Camera perchè l'Assemblea nazionale decida prontamente, quando la domanda verrà presentata, sull'arresto e l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa.

Due mozioni del Fascio parlamentare.

Il Fascio Parlamentare di difesa nazionale ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, considerando che, per le necessità della guerra, occorre eliminare ogni ostacolo alla prontezza delle indagini e dei provvedimenti;

Che la previa autorizzazione della Camera alle procedure penali e all'arresto dei membri del Parlamento, mentre determina dannosi ritardi durante i periodi di sospensione dei lavori parlamentari, non risponde presentemente nè al concetto dei pieni poteri concessi al Governo, nè ad alcun superiore interesse pubblico, essendo esclusa ogni preoccupazione di persecuzione da parte del Governo costituito, con generale fiducia, in vista della difesa nazionale;

Invita il Governo a sospendere l'immunità dell'art. 45 dello Statuto durante la guerra, dando notizia al Parlamento del provvedimento dell'autorità giudiziaria nel termine di tre giorni; e ciò e con decreto in virtù della legge di pieni poteri, o con presentazione di apposito disegno di legge.

* * *

Il Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, per meglio regolare il regime di guerra ed impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e d'offesa,

invita il Governo a presentare nel termine di venti giorni una relazione onde risultino:

a). Il quantitativo delle esportazioni nei Paesi alleati e nei Paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente o indirettamente utili all'alimentazione o alla guerra dall'agosto 1915 ad oggi e specialmente coloni, canape seta, olii, e minerali;

b). I nomi delle ditte esportatrici;

c). Gli uffici ed i funzionari, dai quali le esportazioni siano state determinate e sorvegliate; e se, o come per illecite influenze o ingerenze, si sia potuto, mediante il commercio con i neutrali, avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza, e accrescere, con i nostri mezzi, la sua forza offensiva.

Una interrogazione dell'on. Amici

E' stata anche presentata la seguente interrogazione al Ministro delle finanze:

« Per conoscere le ragioni che lo indussero a togliere il divieto dell'esportazione all'estero da Milano o altrove di così ingenti e ripetuti carichi di cascami di cotone e di seta, quando non poteva esser dubbio, per la qualità e quantità della merce, che dovessero servire ai nostri nemici in guerra.

Giovanni Amici ».

Una intervista dell'on. Baslini

L'on. Baslini, a proposito dei permessi di esportazione e delle funzioni del Comitato consultivo, ha dichiarato:

« Prima ancora che l'Italia entrasse in guerra, il Governo si era preoccupato di limitare o di proibire la esportazione di merci che fossero necessarie per il consumo del Paese. Furono quindi emanati al riguardo diversi decreti, non ostante le proteste sollevatesi da ogni parte, di cui anche autorevoli giornali si fecero eco. Nel primo decreto fu ammesso che ai divieti di esportazione si potessero fare eccezioni, e più tardi, per meglio disciplinare le concessioni di esportazione, venne costituito un Comitato consultivo in cui erano rappresentati, oltre il Ministero delle Finanze, quelli degli esteri, degli interni, dell'agricoltura industria e commercio, della guerra, della marina e delle colonie, i quali a ciò delegavano direttori generali e ufficiali superiori. Questo Comitato era presieduto da me, come Sottosegretario al Ministero delle Finanze. Successivamente, quando parve che l'intervento dell'Italia nella guerra europea non potesse evitarsi, nell'emanare altri divieti d'esportazione, si ebbe anche di mira il fine di non permettere al nemico di approvvigionarsi ai nostri danni ».

I divieti di esportazione erano decretati nel Consiglio dei ministri.

Il Comitato non ha mai dovuto dare pareri per eccezioni a divieti circa l'esportazione dei cascami e delle sete, perchè, ciò che finora non si è voluto capire, l'esportazione delle sete e dei cascami, *fino a che io fui al Governo, non fu mai vietata*, fatta solo eccezione per i cascami cosidetti *roccadino* e *pettenuzzo*, dei quali l'esportazione venne proibita perchè servivano alla nostra amministrazione militare. Nessun quantitativo, neanche minimo, di *roccadino* o *pettenuzzo*, ottenne mai permesso di esportazione.

Il Ministro Meda, nel suo discorso pronunciato alla Camera nella seduta del 23 febbraio, ebbe a dichiarare esplicitamente, rispondendo all'on. Pirolini, che un primo decreto, vietante in parte l'esportazione delle sete compresi i cascami, fu emanato soltanto l'8 ottobre 1916, e cioè quattro mesi dopo che io aveva cessato di far parte del Governo. L'esportazione totale delle sete non fu poi vietata o, meglio, contingentata, che il 26 maggio 1917.

Tengo però a far rilevare che, quantunque il Comitato non avesse alcuna veste per occuparsi dell'andamento delle esportazioni delle merci completamente libere, come appunto erano i cascami di seta, tuttavia esso non mancò di prendere in esame le segnalazioni fatte dalle Dogane al Ministero anche a riguardo dei cascami di seta. Ma il Comitato non poteva prendere iniziative contrarie alle direttive di politica economica, che seguiva il Governo, in accordo con i nostri alleati, per le ragioni così lucidamente esposte dall'on. Meda alla Camera: ragioni per le quali il nostro Governo nelle conferenze di Parigi aveva ottenuto che le sete, gli agrumi e il vino si potessero liberamente esportare.

Voci di Montecitorio

L'intervista concessa dall'on. Baslini era stamane variamente commentata a Montecitorio, dove da qualche autorevole parlamentare si osservava che l'ex-sottosegretario alle Finanze non è riuscito a scagionare d'ogni responsabilità la Commissione per le esportazioni. E' vero che la Commissione era un organo semplicemente consultivo; ma essa aveva anche il compito di suggerire al Governo quei provvedimenti nella politica delle esportazioni — che conciliassero le esigenze finanziarie e commerciali del paese con quelle della difesa militare.

Un altro deputato ci faceva d'altra parte rilevare che di responsabilità dell'allora Presidente della Commissione per le esportazioni non si può parlare. La Commissione è formata di rappresentanti dei vari dicasteri; e spettava quindi il dovere di suggerire il divieto ai rappresentanti dei ministeri maggiormente competenti, come ad esempio dei dicasteri della guerra, della marina, degli esteri.

Si rilevava in ogni modo la dichiarazione fatta dal sig. Pittaluga nella lettera da lui ieri sera diretta all'edizione milanese del *Popolo d'Italia*, lettera della quale già stamane a Roma si aveva conoscenza e che anche noi altrove riproduciamo.

L'allargarsi dello scandalo

Risulta anche a noi che il turpe scandalo non si limita alla Filatura Cascami, ma si allarga ad altre industrie, affini e non.

Si parla con grande insistenza — per esempio della fortuna fatta in Austria dal comm. Feltrinelli, il maggiore industriale del legno.

Le proporzioni che assume lo scandalo diventano sempre più gravi per il numero e la qualità delle persone compromesse. Altro non diciamo per non intralciare l'opera della giustizia che deve compiersi intera, severa, sicura, a colpire inesorabilmente chiunque abbia, ed in qualunque modo, giovato ai nemici della Patria.

Una delle risultanze più inverosimili ed enormi è che nei bilanci e nei registri della «Filatura Cascami di Seta» si sono trovati perfino i nomi tedeschi di Stoccarda, di Francoforte, di Berlino, di Amburgo, ai quali la Ditta italiana spediva la sua merce! I traffico col nemico era dunque fatto con inaudita temerità, fino a non sentire la repugnanza di scrivere i nomi dei «boches» nei libri amministrativi!

I figli - La responsabilità dell'on. Bonacossa.

L'*Avanti!* di ieri sera stampava: «Presso il Comando Supremo — e precisamente al seguito dell'ex-sotto capo di Stato Maggiore, gen. Porro — erano addetti due figli dell'on. Bonacossa e un figlio del comm. Gnecchi. Tutti e tre ufficiali.

Essi, e particolarmente il sig. Alberto Bonacossa, figlio del deputato omonimo, era addetto all'ufficio di informazione e sorveglianza sui traffici con l'estero. Si comprendono facilmente le ragioni per le quali è prudente non dire di più in proposito.

Circa i rapporti fra l'on. Baslini e i Bonacossa l'on. Baslini stesso scrive:

« La verità è che di casa Bonacossa *non conosco nessuno* e appena di vista conosco il deputato, che non ho mai tampoco salutato. E quanto ai figli del comm. Gnecchi, nessuno di essi fu mai addetto al Comando Supremo, in qualsiasi veste: a quanto so, uno è a Roma presso la Croce Rossa, e l'altro, che era al deposito cavalleria di Voghera, deve essere in congedo per malattia».

Nei riguardi delle presunte responsabilità dell'on. Bonacossa un giornale della sera ha ieri pubblicato: «In quanto poi alla responsabilità del deputato Bonacossa, basti rileggere, per questa parte, quanto disse l'on. Pirolini alla Camera, per convincersi come il deputato di Marostica, fosse consapevole della sua responsabilità, confessandola.

Così ha dichiarato, infatti, il deputato di Ravenna:

« Ma l'onorevole Bonacossa, sostanzialmente mi disse che egli stesso si oppose a qualsiasi *altra operazione* della Filatura Cascami colla Svizzera quando se ne accorse. Adesso, egli aggiunge, la nostra merce la mandiamo a due filatori di Como, ma non sappiamo se essa passi al nemico o meno. Chieda il Governo notizie all'onorevole Bonacossa, si faccia dare i nomi di questi suoi due clienti di Como e continui verso di essi le sue inchieste».

Quali sono i compiti del Comitato delle esportazioni

Diamo del decreto sul Comitato delle esportazioni il seguente articolo:

Art. 3. — Il Comitato ha per compito:

a) di dar parere sulle domande di eccezioni ai divieti di esportazione che siano sottoposte al suo esame dal ministro delle finanze;

b) di proporre eccezionali deroghe ai divieti di esportazione, oppure l'iscrizione di nuove merci fra quelle di vietata esportazione, secondo che consiglino la situazione dei mercati, o nuove esigenze della produzione, dei consumi o di altri particolari interessi del Paese;

c) di esprimere parere sulle contestazioni che sorgano nella applicazione delle disposizioni che regolano il transito delle merci di vietata esportazione;

d) di pronunciarsi su tutte le questioni inerenti ai divieti di esportazione o di transito sulle quali sia provocato il suo parere dal ministro delle finanze.

Altre perquisizioni - Anche l'abitazione dell'on. Bonacossa visitata.

MILANO, 1.

Continuano le perquisizioni per fare maggior luce sul criminoso commercio della filatura dei cascami di seta. Sono state perquisite le abitazioni dell'on. Bonacossa — presente il deputato partito subito per Roma — del comm. Feltrinelli in Milano, del commendatore Tito Braida e del signor Luigi Cerese di Venezia. I documenti prelevati formeranno l'oggetto di particolari indagini da parte delle autorità inquirenti, appartenendo i tre commendatori al Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Giudice istruttore capo consigliere Triberti con il sostituto procuratore del Re si sono recati agli uffici della Società italiana filatura Cascami per procedere agli esami di corpo e registro. L'investigazione durò tutta la mattinata.

Una perquisizione è stata pure operata nello studio del legale della Società Cascami, avv. Romualdo Cassola, che ha il suo studio in via S. Paolo n. 21.

Alla Procura del Re ferve intanto il lavoro di selezione dei documenti. Non tutti però sono stati ancora trasmessi dai funzionari di pubblica sicurezza ed è perciò a ritenersi che le indagini delle autorità giudiziarie assunte personalmente dal procuratore del Re cav. Biagioli e dal sostituto avv. Belloni non potranno compiersi troppo rapidamente. I funzionari devono infatti compiere il lavoro più urgente delle perquisizioni e dei primi interrogatori, per modo che la compilazione dei verbali relativi richiede un tempo notevole.

La domanda per procedere contro l'on. Bonacossa.

Si afferma che l'autorità giudiziaria deciderà oggi circa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Bonacossa.

Era corsa la voce dell'arresto di altri membri della «Società dei cascami», e dei commendatori Feltrinelli, Carasa e Braida ma la voce non ha fondamento. Essi si sono messi però a disposizione dell'autorità inquirente.

Il comm. Braida, malato a Firenze, telegrafa in questo senso.

L'arresto dell'avv. Babini

L'altra notte, per ordine giunto da Roma, è stato arrestato a Milano l'avv. Enrico Babini, dimorante in piazza Castello, 11.

Egli si occupava particolarmente degli affari di un cotonificio del Novarese. Subito dopo il suo arresto, è stato tradotto a Roma. Si ignorano le cause che hanno prodotto a questo arresto; si era detto ch'esso fosse in diretto rapporto con l'affare della Cascami seta; ma poi si è appreso che esso riguarderebbe l'esportazione dei cascami di cotone fatta da un grande cotonificio della provincia di Novara.

Continuando le ricerche per le vicende dei cascami di seta la nostra Questura ha intanto sequestrato nei magazzini della sede della Cassa di Risparmio tre quintali di organtino. Già nell'ottobre scorso era avvenuto un primo sequestro di filati di seta. La merce, tanto l'una come l'altra, apparteneva al negoziante Edoardo Curti con negozio in Foro Bonaparte 54, contro il quale si sta intentando un processo per contrabbando. La merce sequestrata ha il valore di 300 mila lire.

Ciò che dice il "Popolo d'Italia,,

Le dimissioni Dubini - Le dichiarazioni Baslini.

Il *Popolo d'Italia* pubblica: « Nella turpe faccenda dei cascami non tutto ancora è stato detto di quel che dovevasi dire. Obbedendo alla suggestione delle prime impressioni taluno ha azzardato dei giudizi e ha avventato delle assolutorie che non hanno sanzione nei fatti. Si parla dei Bonacossa e di Gnecchi. Si comincia a tirare in ballo compari e mezzani, gli intermediari compiacenti e i complici manifesti, ma non si fanno ancora pubblicamente i nomi che sono sulle bocche di tutti. Quello dell'ing. Dubini, per esempio, per il quale si sono avute parole deferenti per il fatto che egli qualche mese fa avrebbe rassegnato le dimissioni di consigliere della Società in cui tutto era cascame, anche l'onore e il senso del civismo dei suoi componenti. Egli certamente era più incitrato degli altri negli affari della società e deve avere sparato di sottrarsi alle sue precise responsabilità tagliando i ponti con la Cascami. Ma a considerare serenamente la sua posizione — e noi che scriviamo non sappiamo nemmeno che naso abbia l'ingegnere — bisogna indurne che la sua responsabilità è più palese che mai e che le sue dimissioni non rappresentano nulla di più che un abile tentativo di auto-salvataggio praticato con abilità somma. L'ing. Dubini è stato attivo e influente consigliere della Società fino dalla origine della delittuosa organizzazione e ha intascato regolarmente i frutti abbondanti della scellerata vendemmia. Egli non può, per le stesse mansioni che ha adempiuto, addurre la sua discolpa all'ignoranza della trama delittuosa; egli sapeva e consentiva. Era connivente complice e sopra tutto intascava.

Vedo brigare il suo salvataggio — ci scrive un assiduo — e chissà quanto, imparentato come è con molte autorevoli personalità e particolarmente pel suo matrimonio con una figlia del marchese senatore Rossa. Ma questi non sono tempi di mezze misure, nè di addomesticate assoluzioni in istruttoria. Il reato è troppo grave perchè chiunque di sangue italiano non debba reagire contro ogni tentativo di deviare il corso della giustizia sottraendo all'indispensabile e grave punizione gli assassini della patria.

E poichè siamo in materia di accertamento e di responsabilità, richiamiamo la attenzione dell'autorità inquirente anche sul Consiglio di amministrazione i cui membri dovevano essere al corrente di ogni cosa e sul collegio dei sindaci che poteva conoscere il bilancio sociale preventivo e consuntivo ».

Il « Popolo » si occupa poi delle recenti dichiarazioni fatte circa lo scandalo della « Cascami » dall'on. Baslini, così: L'onorevole Baslini continua a pubblicare le sue dichiarazioni quotidiane. Da quelle finora che i giornali hanno pubblicate non si può precisare che nei suoi riguardi responsabilità diretta vi sia e in caso affermativo di che effetti essa possa essere. Notiamo soltanto en passant che l'on. Baslini nella sua qualità di sottosegretario alle finanze presiedeva il Comitato delle esportazioni e appunto in vista di ciò e per l'attività da lui spiegata in tale campo può essere in grado di sapere molte cose. Crediamo pertanto interessante pubblicare la seguente lettera che ci invia da Milano il sig. A. Pittaluga, non senza esprimere il nostro stupore per il disinteressamento del Baslini dimostrato di fronte alla sensibilità col fatto che gli si prospettava in tutta la sua gravità:

« Caro *Popolo d'Italia*;

A proposito dell'odierno comunicato dell'on. Baslini io posso ricordargli che nell'aprile 1916 io gli feci visita a Roma e gli parlai dell'esportazione su larga scala di vasti prodotti serici, ossia di cascami di seta per la Germania e che questi prodotti erano adoperati dai nostri nemici per farne sacchetti da cannone. L'unica risposta avuta da Sua Eccellenza fu che il nemico avrebbe adoperato dei... surrogati ove gli fosse mancato il prodotto dei nostri cascami.

Poi mi congedò molto rapidamente, poichè l'argomento allora non era di quelli che interessavano S. E. a quanto pare. Io non ho alcun elemento per mettere in dubbio l'onestà di Baslini; ma quando si è tanto incompetenti non si accettano cariche di tanta responsabilità e non si firmano allegramente tanti permessi di esportazione, tanto per la verità. »

A. Pittaluga. »

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le truppe inglesi hanno effettuato un colpo di mano coronato da successo stamane contro trincee nemiche in vicinanza di Gonnelieu. Sono state inflitte forti perdite alla guarnigione nemica. E' stata distrutta una mitragliatrice e sono stati ricondotti alcuni prigionieri.

Durante un raid effettuato la notte scorsa a sud della foresta di Houthulst, truppe scozzesi del Lancashire, di Manchester e di Dorset sono penetrate nelle difese nemiche per una profondità di oltre un chilometro. Oltre a 14 prigionieri fatti, si crede che un gran numero di nemici siano stati uccisi.

L'artiglieria nemica ha dato di nuovo prova di qualche attività oggi in vari punti lungo il nostro fronte e più specialmente in vicinanza di Saint Quentin, a sud-est di Armentières e nel settore di Zonnebeke.

La nuova mitragliatrice

La direzione dell'Artiglieria ha fatto una serie di esperimenti della nuova mitragliatrice-fucile automatica browning, che gli americani impiegheranno presto in Europa.

Con questo fucile si può tirare quasi istantaneamente senza staccarlo dalla spalla. Si possono anche tirare colpi isolati a volontà e non vi è alcun rinculo. Un bersaglio fu mandato in frantumi da una raffica di pallottole.

La rapidità con la quale questa mitragliatrice si smonta e si rimonta, in pochi secondi, ha prodotto profonda impressione sugli spettatori.

Si prepara per la settimana prossima un pubblico esperimento di un nuovo aeroplano munito del nuovo motore « Libertà ». Un aviatore dell'esercito americano pilotarà questo nuovo apparecchio e la prova avrà luogo in presenza dei membri del Congresso.

La Banca Commerciale Italiana propone un dividendo di L. 45 per azione.

MILANO, 28. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua odierna adunanza ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti, da convocarsi per il 23 marzo prossimo venturo, la distribuzione per l'esercizio 1917 di un dividendo del nove per cento, pari a lire 45 per azione.

La signora ISABELLA BUZZI, ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al grande dolore per la perdita dell'adorato Ernesto.

CRONACHE D'ARTE

Il nuovo teatro di Marcello Piacentini

Così il nuovo Cinemateatro di piazza S. Lorenzo in Lucina cresciuto tra un progressivo dilagare di implacabili disapprovazioni è arrivato al giorno della inaugurazione. E ora il piccolo edificio ci si mostra quale è realmente: padiglione, non più, che vuole con la sua stessa apparenza suggerire l'idea di un festevole luogo di ritrovi; e che però assume, sopratutto nella veste notturna scintillante di accorte luci, un travestimento bizzarro.

La pretesa non è poi tanto eccessiva. Soltanto che l'autore ha mirato a effetti inediti, traendoli da una ricerca di sincerità costruttiva nell'impiego del materiale. L'innesto liscio e fluido di masse che il cemento armato produce con una continuità di superfici aderenti quanto una colatura, non gli è parso carattere da dissimulare con scomparti e cornici. Anzi se ne è valso, giuocando appena di ornati sull'epidermide degli intonaci, per dare all'ambiente un aspetto di cosa modellata, che richiama la sinuosa fasciata struttura tipica di tutte le creazioni moderne; dell'automobile per esempio. E non è forse logico che il Cinematografo, prodotto tutto nuovo, detti agli artisti forme architettoniche diverse da una chiesa, o da un palazzo, o da un teatro, forme che siano anche esse un prodotto tutto nuovo? Anticipazione troppo risoluta e troppo azzardata, si dice, per stare in una piazza romana. Ma in via Gregoriana, o il senz'altra ragione fuor di un ghiribizzo fantastico, la casa annessa a quella degli Zuccari spalanca pure le sue finestre, ammiratissima, nelle fauci di mostri inverosimili!

Con questo non s'intende stabilire confronti e tanto meno negare che nell'opera accanto a particolari ben riusciti, come quello dei palchetti sbalzati con squisita eleganza sulla nuda verticalità dell'arco scenico, non vi siano errori e squilibri specialmente all'esterno. Solo si vorrebbe moderare una intransigenza che, nel disorientamento prodotto dallo audace tentativo, si affretta a gettare in un sacco questa espressione di sensibilità originale con le più bislacche brutture, per condannare il sacco alla spazzatura.

Eppure a stabilire una distinzione oltre l'impostatura generale, concorre la cura minuziosa ed eletta di ogni particolare e di ogni addobbo. Lo smagliante stendardo ben connesso dalla signora Matilde Piacentini Festa a mo' d'un prezioso intarsio di sete e di velluti secondo un fantasioso arabesco cromatico; gli stucchi di Biagini, garbatissimi, nel legare con intrichi di volute maschere e fanciulli, e nel modellare in formelle scene giocose; i tondi, a basso rilievo di Dazzi un composti se anche un po' gravi; e fine l'armonia diffusa dei colori cupi in basso e più lievi in alto, con certi sprazzi di blu, di verdi, di rossi nelle balaustre, nelle lampade e nei palchetti. Un tutto insomma che dimostra come qui si tratti di un organismo architettonico concepito con coerenza tesa, sia pure in modo incompleto, sia pure a traverso reminiscenze, verso la conquista di uno stile. Cioè si tratti d'arte.

E non questo, perchè il teatrino di Marcello Piacentini è arte, soltanto perchè è tale se ne fa qui parola.

a. m.

Il nuovo Cinema CORSO s'inaugurerà il 6 corrente

La solenne inaugurazione del nuovo Cinema «Corso» in piazza S. Lorenzo in Lucina, con la grande serata di beneficenza in cui sarà proiettata per la prima volta la splendida recentissima film della *Cines* «Carnevalesca» con Lyda Borelli, è stata rimandata per le more legali della consegna. Essa è stata fissata per mercoledì 6 marzo alle ore 21.

Intanto ieri la Direzione Marino e l'ing. comm. Piacentini, insieme alla ditta costruttrice Rosellini e Sleiter, invitarono a stampa e gli artisti ad una prima visita ai locali e l'eletta schiera intervenuta ebbe agio di ammirare ed esprimere tutto il suo compiacimento per lo splendido stabilimento che il comm. Piacentini ha creato con la sua fantasia innovatrice.

Il Consiglio della Banca Italiana di Sconto propone un dividendo di L. 30

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Sconto, dopo preso in esame il Bilancio al 31 dicembre 1917, chiuso con utile di L. 15.140.940.10, deliberò di proporre alla prossima assemblea, convocata per il 25 marzo corr., un dividendo di L. 30,— per ogni azione vecchia, portandosi al fondo di riserva L. 10,000,000.

Cronaca di Roma

Consiglio Comunale

Seduta del 1. Marzo

La seduta è aperta alle ore 18. Presiede il Sindaco Colonna il quale annunzia che in seguito alla votazione della seduta precedente ha investito il Cons. Giovenale della Direzione dell'Ufficio Tecnologico.

A proposito del comunicato che la S. R. T. O. fece ai giornali cittadini sul minor numero di vetture che avrebbe lasciato in circolazione nelle ultime ore della sera per mancanza di lampadine elettriche, il Sindaco informa di aver scritto alla detta Società una lettera con cui protesta e la richiama all'adempimento dei suoi doveri contrattuali.

E ciò in risposta a quei consiglieri che hanno presentato interrogazioni sull'argomento.

Ai consiglieri Borromeo e Grandi, risponde inoltre che l'Ufficio legale, se non è stavolta materialmente intervenuto, osserva però sempre i diportamenti della Società dei Trams.

Ad analoga interrogazione del cons. Grandi l'assessore on. Guglielmi, dichiara d'essersi rivolto all'autorità militare richiamandone l'attenzione sulla eccessiva velocità dei *camions* militari.

Il cons. *Guadagnoli* si lagna che vengano atterrate su parecchie strade le alberature e l'assessore Staderini giustifica il fatto adducendo che trattasi di alberature ammalate o deficienti.

Il Sindaco pure fornisce spiegazioni in proposito e dei nuovi lavori di sostituzione che si è fatto che si sta facendo per migliorare, anzichè distruggere le alberature. L'assessore Sprega pure assicura l'interrogante che più che abbattimento di piante si è fatto un razionale diradamento.

Si rinnova quindi mediante sorteggio la Commissione di sorveglianza sui giardini pubblici.

Il cons. *Borromeo*, a nome pure di altri consiglieri svolge una mozione perchè venga istituito un nuovo *lavatoio* pubblico nel quartiere Tiburtino tanto popolare e popolato.

L'in. *Sprega*, assessore, adduce molte ragioni con cui si oppone alla presa in considerazione. In sostanza dice inoltre che in questo momento è assolutamente impossibile costruire il lavatoio.

Naturalmente che Borromeo replica, insistendo e non si dichiara molto soddisfatto di quanto addusse l'Assessore; prega quindi il Consiglio di votare favorevolmente la mozione.

Sprega, replica pure lui ed espone l'impressione che il richiesto lavatoio debba servire soltanto per comodo delle lavandaie di mestiere. Insiste nel respingere la mozione.

Ma nel concetto specialmente dell'ing. Borromeo, torna a replicare per sostenerla.

Il Sindaco invita il Consiglio a votare la mozione, la quale è approvata.

La seduta continua.

I funerali del senatore Blaserna

Stamane alle undici ebbero luogo i solenni funerali del senatore Blaserna. Il funebre corteo dall'Istituto fisico di via Panisperna, preceduto da riparti di fanteria, percorse la via Milano, via Nazionale e Piazza dell'Esedra, dove si sciolse. Sul carro, fiancheggiato da uscieri del Senato e dell'Università, era deposta una sola magnifica corona di fiori freschi con la scritta « Margherita ». Sopra il feretro vi era pure una croce di fiori offerta da amici.

Seguivano il carro i senatori Di Prampero, Polacco, Cefaly, Torrigiani, Dini, Scaramella-Manetti, Brassà di Savorgnan, Francica Nava, Volterra, Pod.

Il Governo era rappresentato dai Ministri del Bono, Colosimo, Riccardo Bianchi, generali Alfieri e Dallolio, dai Sottosegretari Morpurgo, Gallenga Stuart, Bonicelli, che rappresentava il ministro Orlando.

Il Comune di Roma era rappresentato dall'on. Guglielmi, l'Università dal Rettore prof. Tonelli e dai professori Ascoli, Pittarelli, Baglioni, Sanarelli, Patroni e Fracassetti che rappresentava anche l'Accademia di Udine. Vi era il comandante la Divisione generale Vercellana, il prefetto comm. Aphel. Dopo le autorità venivano gli studenti universitari e molte studentesse con i berretti tradizionali e col loro vessillo e rappresentanze di varie associazioni con bandiere, fra queste notiamo la «Dante Alighieri», la Scuola di applicazione per ingegneri, il personale subalterno della R. Università, ecc.

All'ingresso dell'Istituto fisico il prof. Corbino portò l'estremo saluto al maestro.

I funerali solenni furono curati dalla Ditta Raffaele Raveggi (Via Palermo).

I funerali di mons. Galimberti

I funerali di monsignor Maurizio Galimberti saranno celebrati domani mattina, sabato, alle ore 10 1/2 all'ospedale delle Suore inglesi a S. Stefano Rotondo, con l'intervento del Capitolo Lateranense. Dopo la messa di *Requiem*, la salma sarà trasportata, in forma privatissima, al Verano, ove sarà tumulata nella tomba dei Canonici.

La Regina Elena e l'infortunio del "Roma"

Non appena sparsasi la notizia dell'infortunio allo stabilimento « Roma », S. M. la Regina Elena, sempre pronta a lenire le sofferenze altrui, si recò all'ospedale a confortare i feriti e vi ritornò per varie volte. La generosa Sovrana ha provveduto a proprie spese pei funerali delle due donne morte inviando anche due bellissime corone con nastri e con la scritta *Elena*.

Ha inoltre acquistato a Campo Verano un loculo in cui sono state già deposte le salme delle defunte e al quale verrà applicato un marmo con epigrafe.

Ha poi con grande generosità fatto distribuire larghi sussidi a tutte le donne rimaste ferite nella suddetta circostanza, provvedendo in modo speciale per le famiglie delle donne rimaste morte e stendendo i soccorsi a tutti i membri delle famiglie stesse.

Conferenza sull'Albania.

Domenica sera 3 marzo, alle ore 21 precise, il prof. Francesco Chinigò, noto propugnatore della causa nazionale albanese, terrà al salone della Università Popolare (Collegio Romano), una conferenza sull'Albania.

Data l'importanza dell'argomento, molto pubblico accorrerà all'intellettuale ritrovo.

MOLINARI al Salone Margherita

questa sera costituendo così il maggior avvenimento d'arte, l'indice più evidente della mondanità.

Precedono: *Lina Bimba*; I *Montenegro*, la *Bonard* etc.

In film: *Matrimonio d'amore*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA 3 — Ore 17: A prezzi popolari, unica diurna, recita d'addio dei celebri artisti Gilda Dalla Rizza, Beniamino Gigli, con l'ultima replica

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Dirett. E. Panizza.

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

MARTEDI' 5 — Ore 21: Sera 9.a d'abb., prima rappr.

MARIA DI MAGDALA

Del maestro Michetti — Novissima.

Esecutori: Elena Rakowska, Di Giovanni Edoardo, Danise Giuseppe. Dirett. il maestro Panizza. L'autore assisterà alla rappresentazione.

L'on. Miglioli in Tribunale

Un incidente prima che incominci l'udienza. Un giovanetto, non sappiamo a che proposito, pronuncia una idiota frase: « I patrioti sono la rovina dell'Italia! » Un tenente dei bersaglieri, sul cui petto sono quattro nastrini azzurri di medaglie al valore, gli impone silenzio, tra le approvazioni dei presenti. Interviene il commissario di P. S. cav. Roselli, che fa accompagnare fuori dell'aula il disturbatore disfattista.

Ciò dispiace all'avv. Coccia, sostituto dell'avv. Tupini, che protesta ed ha un battibecco col commissario. Il sostituto procuratore del Re cav. Cirillo cerca di portare una parola di calma; ma un violento scambio di parole avviene fra l'on. Romualdi e l'avv. Coccia, cui con minore veemenza porta aiuto al suo collega Tupini. Finalmente gli animi si placano.

I testimoni

Alle 12,30 il presidente annuncia che si inizia l'audizione dei testi.

Baietti Guido. Dopo narrati i fatti, osserva i cinque giudicabili, ma non può riconoscere se essi fossero tra gli aggressori del Miglioli.

P. M. Ha inteso anche dire: « Abbasso l'on. Miglioli? »

Teste. Sissignore.

Avv. Romualdi. Come è avvenuto che il teste sia stato indicato dal Miglioli?

Teste. Ritengo che il mio nome sia stato fatto dal mio amico Trellini che era pure presente alla scena.

Avv. Romualdi. A che partito è iscritto il teste?

Teste. Al socialista riformista.

Avv. Romualdi. Come Trellini?

Teste. Non so.

Avv. Romualdi. Vedremo... e commenteremo.

Petracca Antonio. Egli pure racconta della abbondante sequela di ingiurie, di percosse e di sputi cui fu fatto segno l'on. Miglioli. Vide un tale, che poi seppe essere Vittorio Mariani, colpire il Miglioli con uno schiaffo ed allontanarsi.

— Il tenente Mariani — aggiunge — rivolto ad un generale che insisteva presso di me, che ero in divisa di caporale, perchè mi intromettessi a portare ordine, gli disse che io volevo arrestarlo e che egli non aveva fatto altro che dare uno schiaffo al deputato Miglioli. Non so chi abbia fatto il mio nome all'on. Miglioli per venire a deporre. Io fui chiamato e interrogato dal commissario di Trevi.

Avv. Romualdi. Il suo nome e indirizzo furono dati dal sig. Miglioli all'autorità di P. S.

Con l'intermezzo di un nuovo scambio di frasi vivaci fra gli avvocati *Romualdi* e *Coccia*, seguono molte contestazioni.

Imputato Mariani. Io ho presentato al generale il mio foglio di licenza, perchè questo caporale Petracca che non è militare, ma assimilato all'esercito perchè è nella Croce Rossa, voleva che io gli dessi le mie generalità, al che naturalmente mi rifiutai. Nessuno ordinò mai il mio arresto.

Avv. Romualdi. E' socialista il teste? Conosce Trellini?

Teste. Non appartengo a nessun partito: sono simpatizzante con i riformisti. Non conosco Trellini.

Avv. Romualdi. Ieri, Lei ha avuto un colloquio con Francesco Cicotti e con Ugo Coccia?

Teste. Io? Neanche per idea.

Avv. Romualdi. A verbale questa dichiarazione negativa.

Teste. Ecco... dirò: un colloquio, no; ma ho incontrato Francesco Cicotti e ho scambiato con lui qualche parola... due o tre giorni fa.

Avv. Romualdi. Dopo che, ad ogni modo, sapeva di essere teste in questa causa.

Paoletti Ulisse ripete la scenata di Piazza Colonna. Non ha conosciuto nessuno degli aggressori.

Segue Trellini Benedetto.

Presidente. Lei, perchè non si è presentato l'altro ieri?

Teste. Ero fuori Roma.

Trellini ci narra la scenata della dimostrazione contro Miglioli. Dice di avere sentito gridare: « Bisogna lavarsi le mani nel sangue di questi deputati disfattisti! »

Presidente. Ne è sicuro? Perchè badi che gli altri testi non hanno detto nulla di ciò.

Teste. Io l'ho udito benissimo.

Avv. Romualdi. Lei conosceva l'on. Miglioli?

Teste. No... anzi credevo che fosse invece l'on. Ciriani, con cui lo scambiai. Per ciò quella sera mi meravigliai sentendogli dare del disfattista, mentre Ciriani è un perfetto interventista.

Presidente. Lei però nella deposizione scritta ha dichiarato che conosceva Miglioli di vista... Oggi invece dice che non lo conosceva, tanto da scambiarlo con un altro...

Il *teste* dà lunghe spiegazioni al riguardo; ma è difficile seguirlo: finalmente detta a verbale che conosceva di vista Miglioli ma credeva fosse Ciriani.

A questo punto si moltiplicano le contestazioni!

Abbiamo così un nuovo vivace incidente.

Avv. Modigliani. Quando ebbe un diverbio con un ufficiale, quella sera, credeva il teste di difendere l'on. Ciriani o l'on. Miglioli?

Teste. Io intesi difendere prima di tutto un libero cittadino che va per i fatti suoi. Io intervengo sempre per difendere i deboli (clamorosa ilarità). Inoltre intervenni perchè seppi che era un deputato e poi seppi che era l'on. Miglioli.

Avv. Modigliani. Ma lei ha detto poco fa che prese la difesa del Miglioli, dichiarando che aveva saputo ch'era un galantuomo!

Teste. Io, dal mio amico Tupini e da altri, avevo sempre sentito parlare bene dell'on. Miglioli.

P. M. Il teste riconosce fra gli imputati qualcuno di quelli che percossero il Miglioli? Che gridavano?

Teste. Quel tenente là (Dadone) era appoggiato a un muro e gridava: — Traditore, venduto! — Non ricordo se sputò. Quel signore (Foschi) non gridava nè prese parte alla scenata. Mi pare che ci fosse col braccio teso quell'altro signore più grande (Cantalupi). Ma non ricordo se qualcuno di loro abbia messo le mani addosso all'on. Miglioli. Non ricordo se, quando il tenente Dadone gridava, Miglioli fosse ancora il in piazza o se già il delegato lo avesse accompagnato via. Il sig. Mariani era vicino ad un caporale e gridava: è un generale poi discusse con quel caporale che voleva arrestare il Mariani.

Seguono numerose altre contestazioni assai movimentate.

Il teste finisce col dire che la sera del fatto egli andò alla Camera a parlare con l'on. Miglioli...

Scoppiano urla da parte degli imputati, degli avvocati, di parte del pubblico. Gridano patroni e accusati; il tenente *Dadone* dà al teste un epiteto... che non è veramente un attestato di veridicità. Il *Presidente*, con grande energia, minaccia lo sgombro dell'aula; tra procuratore del Re e Romualdi si scambiano frasi vivacissime; e altre frasi eccitate si incrociano tra il Romualdi ed il difensore della parte civile.

Come si rifà un po' di calma, l'avv. *Romualdi* vuole che il teste narri il colloquio da lui avuto con Miglioli.

E *Trellini* ammette di avere scritto all'on. Miglioli la lettera con cui offriva la testimonianza propria e del caporale Petracca. Ma viceversa ora dice di non ricordare di averlo detto ... il giorno dopo; e naturalmente ciò provoca nuove proteste sul banco della difesa.

Domanda di incriminazione

L'*avv. Romualdi* infine, confrontando la deposizione scritta e quella orale del teste, rileva le stridenti contraddizioni fra di esse, non solo, ma le numerose contraddizioni del teste con se stesso anche durante le sue risposte odierne; e calorosamente sostiene che il Trellini evidentemente ha deposto il falso e prima ed oggi, ma sempre dopo avere avuto un colloquio coll'on. Miglioli. Pertanto, a nome del collegio della difesa, domanda la incriminazione del teste Benedetto Trellini.

Con non minor calore l'avv. *Tupini* della parte civile, combattendo le argomentazioni avversarie, si oppone alla incriminazione, poichè, a suo avviso, nella sua sostanza la deposizione del Trellini corrisponde a quella oggi resa.

Il P. M. chiede che il tribunale si riservi di deliberare ed ordini il prosieguo del dibattimento.

Il tribunale emette un'ordinanza con la quale la domanda della difesa è respinta.

Altri testi

Francesco Ripandelli era di servizio in piazza Colonna quando vide un assembramento; ma fra i presenti non era il Dadone. Corse e sentì inveire contro i disfattisti che avevano rovinata l'Italia. Sopraggiunse poi il commissario Paolella e così il teste ritornò al suo posto in piazza Montecitorio. Al posto di guardia trovò il Trellini che era stato condotto là per salvarlo dalla folla che inveiva contro di lui per aver preso le parti dell'on. Miglioli. Incontrando il Trellini poco dopo, gli disse che l'on. Miglioli si era lamentato che la forza pubblica non fosse energicamente intervenuta in sua difesa, ed il teste osservò che la forza pubblica aveva fatto più del suo dovere.

A domanda del P. M. il teste non può escludere che il Trellini si fosse trovato presente all'incidente occorso all'on. Miglioli.

Il teste è sottoposto ad una fila di domande da parte dell'avv. Romualdi per stabilire le contraddizioni del Trellini.

L'aula è sgombrata

La difesa ripropone l'incidente d'incriminazione del teste Trellini.

Questo, richiamato dal Presidente, conferma la sua precedente deposizione e rileva che il Ripandelli è caduto in qualche equivoco.

Il delegato Ripandelli conferma la sua versione e questo suscita una nuova serie di domande da parte della difesa, del P. M. e del rappresentante della P. C., e fa sorgere anche una serie dei soliti incidenti fra avvocati di parte civile e difensori, tanto che il Presidente più volte con energia richiama all'ordine i rappresentanti delle parti e il pubblico. E siccome il pubblico rumoreggia il Presidente ordina che sia sgombrata l'aula.

Il pubblico esce dall'aula gridando « Viva l'Italia ».

Il processo continua a porte chiuse.

Il processo Cortese e C.i

Con ordinanza odierna il Presidente della VII Sezione cav. Maggio ha respinto la domanda di rinvio che — come annunciammo — era stata presentata nell'interesse di Luca Cortese.

E così il dibattimento s'inizierà il 7 corr. ed alla udienza dai difensori del Cortese si ripresenterà la domanda per il rinvio della causa. Sappiamo che tale domanda di rinvio sarà combattuta da alcuni difensori di altri imputati.

LA TRAGEDIA DI TOR DI QUINTO

D'Alessandro condannato

Come ieri, nella quarta edizione, dicevamo, i giurati hanno pronunciato il loro verdetto, trattenendosi in deliberazione per circa un'ora.

Alle 18 meno dieci l'aula è aperta al pubblico, che, per verità, non è molto folto. E' subito introdotto l'imputato, che appare stanco, ma tranquillo.

Ed il cancelliere dà lettura del verdetto dei giurati: nei rapporti dell'omicidio del capitano Fanoglio, i giurati hanno ammesso il fatto materiale e che autore ne fu Giuseppe D'Alessandro; a maggioranza di soli 6 voti hanno ammesso il fine di uccidere. Hanno poi negata la premeditazione ed ammesso la semi-infermità di mente e la provocazione ingiusta e grave. Infine hanno accordato le attenuanti.

Nei rapporti delle lesioni alla moglie hanno escluso ogni colpa.

In base a tale verdetto il Procuratore Generale chiede che l'imputato venga condannato ad anni 4, mesi 2 e giorni 20 di detenzione e 200 lire di multa per il porto d'arme senza licenza. Era il massimo della pena che poteva chiedersi.

In conformità del verdetto dei Giurati, il Presidente condanna il D'Alessandro ad anni 3, mesi 4 e giorni 18 di detenzione e a lire 200 di pena pecuniaria e spese e danni da liquidarsi in separ. sede.

Notiamo che il D'Alessandro ha già scontati due anni e un mese di detenzione, e che nel complesso della pena sono comprese le condanne per porto abusivo di armi e per la contravvenzione del mancato pagamento della tassa per la rivoltella.

Un nuovo Gran Cinema

Giovedì 14 marzo si inaugurerà in via Cairoli un nuovo gran Cinema dal nome *Politeama Margherita*. Costruito dalle fondamenta su disegno dell'architetto Luigi Babini, ha ampie sale di aspetto, un immenso salone per la proiezione, palchi, gallerie e loggiato, e può contenere più di 3000 spettatori.

La costruzione poggia sopra una superficie di circa 2000 m. q. Elegantissimo nell'interno, maestoso nella sua superba facciata, può ben dirsi uno dei migliori Cinema d'Italia.

Va data ampia lode all'architetto sig. Luigi Babini per la genialità del suo disegno, ed al proprietario sig. Giuseppe Jovinelli che non badando a spese ha voluto un locale corrispondente a tutte le esigenze moderne.

Al *Gran Cinema Politeama Margherita* si proietteranno le più belle films delle migliori Case italiane ed estere.

Ne riparleremo in altro articolo.

Anche il *Teatro Jovinelli*, completamente rimesso a nuovo, sabato 16 marzo si inaugurerà con spettacoli di *varietà* di primissimo ordine, composti di numeri di Canto, Danze ed attrazioni mondiali.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Assemblea generale ordinaria del 28 Febbraio 1918

Il 28 febbraio u. s. ebbe luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, con Sede in Roma, sotto la presidenza dell'on. Bertolini, presidente del Consiglio d'Amministrazione. Assistevano tutti i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale comm. Callegari ed il Commissario governativo, comm. Rubini.

Gli Azionisti intervenuti in persona e per procura rappresentavano 31.310 azioni, sopra le 80.000 che formano il capitale emesso e versato di quaranta milioni, con diritto a 380 voti.

Riportiamo la

Relazione del Cons. d'Amministr.

Signori Azionisti,

Non possiamo cominciare la nostra annuale relazione, senza rinnovare l'espressione del più vivo dolore per la perdita del *Duca Onorato Caetani di Sermoneta*, che tenne per undici anni la Presidenza dell'Istituto, con l'autorità e l'esperienza che tutti abbiamo apprezzato.

Nel nome vostro ed in vostra rappresentanza, il Consiglio si associò alle testimonianze di rimpianto e di affetto tributato alla memoria di Lui, ed in una adunanza straordinaria commemorò l'Uomo illustre che lasciò in tutti indelebile ricordo.

Nel 1917 le domande di mutuo presentate all'Istituto sono state 168 per L. 16.831.500, di cui 92 per 9.239.000 con garanzia su fondi rustici e 76 per 7.592.500 su fondi urbani.

Nel 1916, le domande presentate erano state 162 per lire 21.254.500; nel 1917 si ebbe adunque una diminuzione di 16 domande per l'importo di L. 4.423.000.

Rimanevano in trattazione al 31 dicembre 1917 domande 281 per L. 25.812.500, le quali erano così suddivise:

per 39 domande dell'ammontare di lire 3.565.000 erano già stati stipulati i contratti condizionati;

per 134 dell'importo di L. 9.138.500 erano state deliberate le somme da concedersi;

e 105 domande per L. 12.999.000 erano nel primo stato di trattazione.

Nel 1917 furono approvati, in totale, 120 mutui per l'ammontare di L. 11.150.000, in luogo di L. 13.967.300, chieste dai mutuatari. Tali mutui vanno così distribuiti, rispetto alla qualità delle garanzie offerte:

Mutui su fondi rustici: numero 72, per lire 5.789.300; mutui su fondi urbani, numero 48, per lire 5.330.700.

Nel 1916, i mutui deliberati furono 100, per L. 6.030.300; pertanto nello scorso anno vennero deliberati, in più dell'anno precedente, 20 mutui per l'importo di L. 5.119.900.

Nel 1917 vennero stipulati 90 contratti condizionati di mutuo, per un ammontare di lire 7.410.000, con una diminuzione, a confronto del 1916, di 4 mutui, ed un aumento, nel loro importo, di L. 26.000.

I contratti *definitivi* di mutuo stipulati nel 1917 furono 77, per L. 6.505.500: nell'anno precedente furono 93, per l'importo di L. 7.374.000. A confronto del 1916, si ebbe quindi una diminuzione di 16 mutui, per L. 868.500.

I mutui del 1917 furono tutti, su richiesta dei mutuatari, stipulati in *contanti*.

I mutui stipulati nel 1917, per l'importo di L. 6.505.500, sono garantiti da un valore cauzionale con prima ipoteca di L. 13.530.000 e si ripartiscono, secondo la qualità delle garanzie, nel modo che segue:

Mutui su fondi

	Numero	Importo	Valore caus.
rustici	55	4.063.000	8.634.050
Id. urbani	22	2.442.500	4.895.950
Totale	77	6.505.500	13.530.000

Distribuiti secondo le regioni del Regno, detti mutui presentano i seguenti risultati:

Italia Settentrionale, numero dei mutui 2, per lire 372.000; Italia Centrale, mutui 17, per lire 1.502.500; Italia Meridionale (comprese le isole), mutui 58, per lire 4.631.000.

Le somme che, a ricavo dei mutui stipulati nel 1917, vennero impiegate ad estinzione di passività ipotecarie e ad affrancazione di canoni ammontarono ad oltre a tre milioni e mezzo di lire, pari al 53,20 per cento dei mutui stipulati nell'anno, cioè:

Per estinguere passività ipotecarie, lire 3.475.367; in affrancazione di canoni, lire 89.796; in totale lire 3.565.163.

I saggi di interesse a cui erano soggette le passività ipotecarie dimesse erano:

fino al 5 per cento, per L. 2.444.503; dal 5 1/2 al 6 per cento, per lire 596.404; dal 6 1/2 al 7 per cento, per lire 420.900; a saggi superiori, per lire 13.500; in totale lire 3.475.307.

Sul totale dei mutui stipulati dall'Istituto dal 1891 a tutto il 1917 in L. 290.475.580 furono a mano a mano restituite dai mutuatari lire 104.039.029,19, di cui L. 45.495.795,24, per ammortamenti semestrali e L. 58.544.500,95 per restituzioni anticipate di mutui e per trasformazione di mutui da saggio d'interesse superiore in prestiti a saggio più basso.

Detraendo questa somma di L. 104.039.029,19 dall'importo totale dei mutui fin qui stipulati dall'Istituto, si ha che i nostri crediti ipotecari ammontavano al 31 dicembre 1917 a 2694, per lire 186.435.900,81. Essi erano garantiti da un valore cauzionale di L. 460.758.574, il quale presenta una differenza in più di circa 88 milioni di lire a confronto del doppio dell'ammontare dei mutui ora in essere.

Alla fine del 1916 i mutui esistenti ammontavano a L. 186.558.040,20: si ha quindi, per il 1917, la differenza in meno sopra avvertita di L. 122.786,47.

Al totale dei mutui esistenti alla fine del 1917 in L. 186.435.900,81 va aggiunta la rimanenza dei dieci milioni di mutui, ceduti al nostro Istituto dal Credito Fondiario della già Banca Nazionale, rimanenza che era di mutui 161 per L. 1.651.241,95.

Si ottiene così l'importo dei crediti in essere al 31 dicembre scorso nel totale di 2855 mutui per L. 188.087.102,76, ammontare questo che segna, a confronto del totale dei nostri crediti esistenti al 31 dicembre 1916, una diminuzione di L. 216.144,67.

Le somme da riscuotersi nell'esercizio 1917 a titolo di semestralità erano in totale lire 15.502.195,46.

Furono complessivamente riscosse e ritirate durante il 1917, L. 13.783.971,01; rimanevano pertanto da riscuotere al 1. gennaio 1918 lire 1.258.224,45.

Tale somma rappresenta l'11,09 per cento della predetta somma di lire 15.502.195,46 che era da riscuotersi nel 1917.

Nel 1916 la percentuale fu del 15,48 0/0.

L'importo totale dei pagamenti sospesi e ratizzati a tutto il 1917 ammonta a L. 727.227, cioè: per i danneggiati dal terremoto della Marsica L. 28.341; per i danneggiati dai topi campagnoli (*arvicole*) nelle Puglie L. 463.828; per i mutui su alberghi L. 235.058.

L'entità di questo arretrato speciale dimostra l'importanza del beneficio che l'Istituto fu sollecito di recare alla proprietà fondiaria, provvedendo coi propri mezzi al servizio regolare del pagamento degli interessi sulle cartelle in circolazione ed al rimborso di quelle estratte; e ciò a rigoroso adempimento dell'impegno assunto coi compratori di esse.

D'altra parte non sfuggirà come il sacrificio presente dell'Istituto rappresenti un miglioramento del bilancio per l'avvenire.

Durante il 1917 sono stati iniziati 108 giudizi contro mutuatari morosi. Aggiungendovi i 230 procedimenti, che si trovavano in corso alla fine del 1916, si ha che nello scorso anno si dovettero trattare 338 procedimenti.

Per 168 di questi si ottenne, durante l'anno, il regolamento dell'arretrato e delle spese, e si poterono quindi per essi abbandonare gli atti giudiziali: altri 9 furono chiusi con la vendita agli incanti. Cosicchè alla fine del 1917 restavano in corso 159 procedimenti, con una diminuzione di 71 su quelli esistenti alla fine del 1916.

Le 9 vendite agli incanti per il nostro credito complessivo di L. 916.607 diedero tutte ottimo risultato, poichè si ottenne il prezzo di aggiudicazione di L. 1.662.787, ciò è superiore per L. 746.180 al credito dell'Istituto.

Nessuno dei fondi messi all'asta è rimasto a noi aggiudicato; ed il 1917 si è chiuso senza nostre perdite per vendite forzate o per spese giudiziali e senza che l'Istituto possieda alcun immobile nè rustico nè urbano in dipendenza di aste giudiziarie.

La richiesta del nostro titolo fu assai animata nel 1917, ed il movimento di vendita, benchè molto superiore a quello già ragguardevole dell'anno precedente, non riuscì tuttavia a soddisfare tutte le domande di compratori del tipo 4 1/2 0/0 perchè le vendite dovettero essere limitate secondo il rispettivo importo dei mutui stipulati. Per gli altri due tipi di cartelle al 4 ed al 3 1/2 0/0 l'Istituto aveva negli anni precedenti stipulati mutui per somme considerevoli, per i quali non erano ancora state emesse le cartelle corrispondenti. Alla loro emissione fu provveduto nello scorso anno e le nuove cartelle erano, a fine d'anno, in gran parte state assorbite dal mercato, avendo l'Istituto voluto profittare del momento favorevole per collocarle.

In totale furono emesse nell'anno cartelle dei tre saggi in numero di 34.600 per il valor nominale di L. 17.300.000.

Furono vendute nello scorso anno cartelle di nuova emissione e cartelle di nostra proprietà, dei tre tipi 4,50, 4 e 3,50 0/0, in numero di 37.927 per il valore nominale di L. 18.963.500.

Si superò così la cifra delle vendite dell'anno precedente per cartelle 13.057 e L. 6.528.500. Infatti nel 1916 le vendite avevano raggiunto il numero di 24.870 cartelle per il valor nominale di L. 12.435.000.

Distinte fra i diversi tipi di cartelle, le vendite diedero nel 1917 i risultati seguenti:

Cartelle 4 1/2 0/0 vendute n. 13.661 per lire 6.830.500; Cartelle 4 0/0 vendute n. 14.645 lire 7.322.500; Cartelle 3 1/2 0/0 vendute n. 9.621 lire 4.810.500; totale cartelle n. 37.927 per lire 18.963.500.

I corsi, seguendo il movimento ascendente delle richieste di acquisto, segnarono aumento in tutto lo scorso anno. Così per le cartelle 4,50 il prezzo di dicembre scorso fu di L. 500, mentre era stato di L. 470,50 alla fine del 1916.

Rispettivamente il prezzo del tipo 4 0/0 da L. 457,50 nel 1916 salì a L. 470 a fine dicembre 1917; ed il tipo 3,50 da L. 435,50 nel dicembre 1916 raggiunse alla fine del 1917 L. 440.

Al 1° gennaio corrente avevamo in circolazione, complessivamente per i tre tipi, cartelle 365.988 per il valore nominale di 182.994.000 lire, con un aumento di 24.684 cartelle, dell'importo nominale di L. 12.342.000, a confronto della circolazione esistente al 31 dicembre 1916.

In conseguenza dell'aumento nei corsi delle nostre cartelle 4,50, l'Istituto — come già nell'anno precedente — ridusse di nuovo, in corrispondenza di tali corsi, nel marzo e nel settembre 1917 le tariffe dei nuovi mutui.

Nel gennaio dello scorso anno il Governo aprì la sottoscrizione al 4° Prestito di guerra 5 0/0. Come fece per i prestiti precedenti, l'Istituto Italiano concorse, con ferma fede nei destini della Nazione, anche al quinto prestito, sottoscrivendo in contanti per la somma di due milioni di lire.

Contribuì inoltre ad alleviare le condizioni dei profughi dalle provincie del Veneto malauguratamente invase dal nemico, e nel dicembre testè scorso avviò e propose al Governo provvedimenti opportuni per recare sollievo ai mutuatari veneti, accordando loro la proroga del pagamento delle semestralità fino ad un anno dopo la firma del trattato di pace: ciò bene inteso senza alcun pregiudizio del regolare servizio degli interessi semestrali sulle cartelle e del rimborso di quelle sorteggiate.

Così, pensando dalle sempre più gravi condizioni di vita, determinate dal rapido e crescente rincaro dei generi di prima necessità, il Consiglio nel gennaio dello scorso anno approvò la concessione di congrue indennità a favore del personale dell'Istituto per tutta la durata della guerra, indennità che furono, per alcune categorie d'impiegati con minori stipendi, accresciute di alquanto nel novembre successivo.

Anche durante il 1917 continuarono i richiami sotto le armi di nostri impiegati, dei quali ormai circa la metà è in servizio militare.

Due di essi vennero feriti gravemente: l'avv. Ignazio Ghirelli, tenente dei bersaglieri ed il rag. Guido Leoni, capitano dei granatieri. Quest'ultimo, per atti eroici compiuti, venne insignito di due medaglie al valor militare con motivazioni molto onorevoli.

Nell'esercizio testè chiuso il conto *Profitti e Perdite* presentò le seguenti risultanze:

Le rendite ammontarono a L. 10.183.095,23, delle quali L. 7.221.309,54 per interessi attivi sui mutui stipulati.

Dal totale delle Rendite togliendo l'ammontare delle Spese, e cioè: per interessi passivi sulle cartelle in circolazione L. 6.828.594,22 per imposte e tasse, spese di amministrazione, perdite sulle cartelle ed altri oneri 1.110.646,53 di lire e in totale L. 7.939.240,75, si ha un utile netto di L. 2.193.854,48.

Da tale rimanenza prelevando il 5 0/0 per la Riserva statutaria in L. 109.774,28, rimangono L. 2.085.711,20, le quali, con l'aggiunta del residuo utili 1916 in L. 18.612,18, formano il totale di utili disponibili di L. 2.104.323,48.

Di questa somma vi proponiamo la seguente ripartizione:

a) per ammortamento del prezzo d'acquisto del nostro palazzo	L.	10.000 —
b) assegnazione alla Riserva disponibile	»	75.000 —
c) agli azionisti, in ragione di L. 25 per azione	»	2.000.000 —
d) a conto nuovo	»	19.323 48
Totale	L.	2.104.323 48

Se queste nostre proposte saranno da voi approvate, la situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1918 sarà la seguente:

Capitale sociale	L. 40.000.000,00
Riserva statutaria	» 2.680.892,51
Riserva disponibile	» 1.391.373,85
Riserva per oscillazioni valori	» 105.496,34
Riserva differita (*provvigioni da riscuotere*)	» 4.268.428,91
Residuo utili 1917	» 19.323,48
Totale	L. 48.445.615,11

La situazione patrimoniale dell'Istituto ascenderà quindi alla data suddetta a lire 48.445.615,11, con un aumento di L. 460.260,29 su quella al 1° gennaio 1917. Le Riserve statutaria, disponibile e per oscillazioni valori ammonteranno a L. 4.177.862,72, con un aumento di L. 180.875,30 su quelle al 1° gennaio 1917.

Notiamo da ultimo che l'Istituto in rinvestimento della parte disponibile del capitale e delle Riserve possedeva al 31 dicembre 1917 i titoli seguenti, con un aumento, a confronto del 1916, di lire 13.901.573,08:

Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 lordo per un importo di L. 327.601,94; Obbligazioni Tesoro 5 0/0 lordo per L. 166.000; Obbligazioni redimibili 3 0/0 netto per L. 1.320.938; Cartelle Istituto 4 e 3,50 0/0 per L. 10.672; Obbligazioni consolidato 5 0/0 per L. 1.800.400; Buoni del Tesoro *triennali* 5 0/0 per L. 1.000.000; Buoni del Tesoro *ordinari* a varie scadenze per lire 26.970.300 — Totale L. 31.104.060,94.

Per quanto riguarda i prezzi, è da notare che i titoli soggetti a variazioni furono già svalutati largamente negli anni precedenti. Cosicchè nel 1917 subirono differenze poco sensibili.

Col 31 dicembre 1917 sono scaduti di carica per compiuto triennio i Consiglieri Signori: On. Prof. Pietro *Bertolini*, Deputato al Parlamento, Presidente — Principe Luigi *Boncompagni Ludovisi*, Vice-Presidente — On. Conte Giuseppe *Frascara*, Senatore del Regno — Comm. Edoardo *Varvaro*.

L'assemblea generale dovrà pertanto eleggere, per il triennio 1918-1920, quattro Consiglieri in luogo degli uscenti, i quali però sono rieleggibili. E' poi vacante un altro posto di Consigliere, in seguito alla perdita del compianto Duca Onorato *Caetani di Sermoneta*.

Dovrà altresì provvedere alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti. Anche i Sindaci presentemente in carica sono rieleggibili.

◆ ◆ ◆

Il Consiglio esprime la sua riconoscenza al Prof. Comm. Bonaldo *Stringher*, Direttore Generale della Banca d'Italia, il quale, come sempre, anche nello scorso anno, ha dato prova della sua benevolenza verso l'Istituto, e rivolge vivi ringraziamenti ai Direttori e al Personale della Banca, che con impegno efficace cooperarono al buon andamento delle nostre operazioni.

Il Consiglio manifesta inoltre la sua piena soddisfazione al Direttore Generale Comm. *Callegari*, per la cui opera avveduta e indefessa potè l'Istituto, malgrado le difficoltà eccezionali dell'anno testè chiuso, mantenere saldo il suo bilancio e alto il suo credito nell'economia del paese.

Infine è da rivolgere una parola di lode anche ai Capi di servizio e in generale al personale dell'Istituto.

Roma, 27 Febbraio 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, nonchè le proposte per la ripartizione degli utili nel modo suddetto, furono dall'Assemblea approvati all'unanimità e furono anche rieletti i Consiglieri uscenti e confermati i Sindaci.

Ultime notizie e informazioni

Il Ministero delle pensioni

Discorso inaugurale dell'on. Bissolati

Oggi, entrando in vigore il decreto luogotenenziale 14 febbraio che determina le funzioni del Ministero delle pensioni, ha avuto luogo una seduta inaugurale del Comitato di liquidazione con un discorso del ministro Bissolati.

Egli ha ricordato l'opera preparatoria dalla quale sorge il nuovo Ministero; opera inspirata dal desiderio di ottenuare le cagioni di lentezza che risiedono nelle difficoltà, specie pei cittadini poveri e ignari, di documentare le loro domande e precisare la loro situazione di diritto traverso gli attestati delle autorità municipali nonchè di quelle altre autorità cui sono attribuite funzioni informative. Donde la istituzione degli *Uffici Provinciali per l'assistenza militare e le pensioni di guerra*, ne' quali la iniziativa dello Stato potenzia le energie locali integrando l'opera delle benemerite associazioni sorte numerose col nobilissimo fine di agevolare agli aventi diritto la realizzazione de' benefizi di legge.

Anche la procedura degli accertamenti sanitari per le pensioni dirette, grazie alla volenterosa cooperazione del Ministro della Guerra e dei valorosi ufficiali sanitari che lo assistono è sul punto di adottare forme nuove e più snelle, più rispettose del diritto degli interessati; forme nuove che indubbiamente daranno il frutto di una maggiore rapidità negli accertamenti e di garanzie più sicure nei giudizii.

La costituzione del Comitato di liquidazione sostituito nell'opera di liquidazione alla Corte dei Conti, non significa disconoscimento delle grandi benemerenze acquisite alla Corte nel disimpegno delle funzioni liquidative.

L'on. Bissolati si è poi rivolto ai funzionari del Comitato che debbono coadiuvare il Ministro come formanti un Corpo consultivo in materia così nuova ed ardua.

Rivolto poi all'avv. Schiavi di Udine, che fa parte del Comitato, lo ha salutato con fervide parole, ricordando la lotta del nostro esercito per la liberazione delle terre invase dal nemico.

Al Ministro hanno risposto con commosse parole il Presidente del Comitato comm. Pistoni e l'avv. Schiavi.

Ritiratosi il Ministro, il Comitato ha iniziato senz'altro i suoi lavori.

Alle ore 11 il Ministro ha ricevuto i Direttori Capi dei singoli servizi.

Da oggi tutti gli uffici regolarmente funzionano.

Un'imposta nelle Società commerciali

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto luogotenenziale firmato ieri è stata istituita una imposta speciale sulle partecipazioni, interessenze o provvigioni che le Società Commerciali, sotto qualsiasi forma costituite, corrispondono, in aggiunta allo stipendio fisso (o presunto in L. 10 mila) ai propri Amministratori delegati, Geranti, Direttori generali tecnici ed amministrativi, e procuratori. Trattasi di compensi che spesso raggiungono cifre rilevantissime, i quali per quanto trovino il loro fondamento in una effettiva prestazione d'opera da parte dei percipienti, beneficiano anche largamente di quelle cause che per lo stato di guerra hanno influito quasi automaticamente sull'incremento economico delle Società.

Col decreto legislativo 12 ottobre 1915 n. 1510 sono stati come è noto assoggettati ad un tributo speciale i compensi spettanti ai Consiglieri di amministrazione o geranti delle Società per azioni, nella considerazione che i Consiglieri stessi non hanno nell'opera che prestano una corrispondenza proporzionata alla entità dei proventi; in quella occasione non si ritenne di colpire le partecipazioni, interessenze o provvigioni del personale direttivo delle Società, ma ora che le condizioni generali delle industrie e dei commerci hanno determinato ingenti aumenti anche in tali forme di compenso, è sembrato al Governo opera di doverosa giustizia di istituire la nuova imposta, pur mantenendola in limiti più bassi di quelli stabiliti per la imposta sui proventi dei Consiglieri di Amministrazione.

La riforma dell'amministrazione

La Commissione si è riunita

Presso il Ministero del Tesoro, si è riunita la Commissione incaricata dello studio della riforma della Amministrazione dello Stato.

Il Ministro on. Nitti dopo aver determinato i criteri generali e direttivi che dovrebbero presiedere alla riforma, e dopo aver tracciato i limiti dell'opera che la Commissione è chiamata a compiere ha espresso il voto che la Commissione stessa abbia ad esaurire il proprio cómpito nel minor tempo possibile presentando proposte concrete e precise.

Il senatore Villa ha assicurato che tale è appunto l'intendimento della Commissione, la quale confida che il proprio lavoro, intenso e sollecito, sarà per corrispondere ai propositi che hanno ispirato il Governo nell'affrontare l'arduo ed urgente problema della riforma dell'amministrazione dello Stato.

Sono intervenuti, oltre il senatore Villa, l'on. De Nava, i comm. Giuffrida, Mazzocchio e Bernardi, i proff. Presutti e Ranelletti e l'ing. Ettore Conti.

Un articolo dell'on. Schanzer

In un articolo della *Nuova Antologia* l'on. Schanzer si occupa dei recenti provvedimenti del Governo per gli impiegati e della riforma amministrativa.

Secondo l'on. Schanzer questi provvedimenti, improntati ad una non comune larghezza di criteri, rappresentano un importante atto politico e sovra tutto un atto di giustizia verso la classe degli impiegati.

La riforma amministrativa è la necessaria integrazione dell'aumento degli stipendi. I nostri metodi burocratici infatti sono antiquati, non rispondenti ai moderni compiti dello Stato, lenti, poco produttivi e troppo onerosi per l'erario.

La semplificazione degli ordini e dei controlli è il postulato fondamentale della riforma e deve non solo consistere in soppressione di uffici e di gradi gerarchici e in riduzioni di personale, ma deve riguardare anche i metodi di lavoro della burocrazia.

Sotto l'aspetto finanziario l'obbiettivo della riforma dev'essere la riduzione del costo assoluto dei servizi ed anche la riduzione del loro costo relativo dovendosi mirare ad ottenere dal lavoro amministrativo una maggiore produttività. E' lodevole il proposito del Governo di ridurre il personale almeno di un quarto profittando della esperienza della guerra, durante la quale molti pubblici uffici hanno funzionato con un numero di impiegati inferiore a quello degli organici.

Per ciò che riguarda gli ordinamenti di carriera l'on. Schanzer approva i ruoli aperti e ritiene che nelle amministrazioni pubbliche dev'essere rinforzata la disciplina, mentre il problema della responsabilità dei funzionari verso il pubblico dev'essere risoluto rendendo effettiva tale responsabilità, non solo con sanzioni civili e penali, le più gravi, ma praticamente le meno efficaci sibbene anche e sovra tutto con sanzioni disciplinari.

Conchiudendo l'on. Schanzer esprime l'augurio che il Governo voglia con prontezza ed energia compiere l'opera felicemente iniziata, dando all'Italia un nuovo ordinamento delle amministrazioni dello Stato, rispondendo alle imperiose necessità dell'avvenire.

L'ambasciatore Barrère pei profughi

L'Ambasciatore di Francia, sig. Barrère, ha versato a favore dei profughi del Veneto cospicua somma, ricavata dal concerto riuscitissimo tenuto a Villa Medici dalla musica della Guardia repubblicana.

Per il Prestito Nazionale

Denari, denari, denari!

Da un recente discorso del ministro Dallolio togliamo:

La mobilitazione industriale per la guerra, le fabbriche d'armi e munizioni improvvisamente per tenace volontà sorte e ingrandite, sono un segno vero della *forza* dell'Italia nuova.

Degno di rilievo è l'accrescimento progressivo dei nostri stabilimenti e dei nostri operai. Alla fine del 1915 avevamo 125 stabilimenti ausiliari con 115.000 operai, alla fine del 1917 ne avevamo circa 1800 con più di 600.000 operai — a tali stabilimenti maggiori bisogna aggiungere altri minori non ausiliari la cui produzione è integra quella dei primi e comunque interessa il munizionamento che alla fine del 1917 erano più di 1800 con più di 100.000. Se a tutti questi si aggiungono i numerosi stabilimenti ausiliari si ha un totale di oltre 3800 officine con una maestranza complessiva di circa 780.000 operai. Fra questi meritano uno speciale accenno le maestranze femminili e minorili che con vero slancio hanno risposto agli appelli ripetutamente lanciati fin dal principio, tanto che oggi si contano nelle officine più di 200.000 fra donne e ragazzi — con una tendenza a sempre aumentare.

Dagli altipiani, scendendo al Brenta e risalendo il Grappa e di là discendendo al Piave e seguendo sino alla sua foce dove marinai e soldati si cingono di un'aureola di gloria, ci deve essere una lunga catena di acciaio, una linea ininterrotta di fucili, un muro vivente di uomini che scatenino la morte. Occorrono *fucili*, *cannoni*, *mitragliatrici*, *munizioni*, *aereoplani*, per combattere occorrono *denari* per creare e mantenere tutto l'immenso macchinario per la lotta, *denari* per salvare l'anima italiana, *denari* per la fortuna dell'Italia.

I denari allo Stato, ecco la necessità, onde il dovere dei cittadini di sottoscrivere al Prestito.

ULTIM'ORA

Il Giappone interverrà

PARIGI, 1.

Le ultime informazioni sono concordi nel constatare che in massima l'intervento giapponese attualmente deciso e che le Potenze dell'Intesa, che sono state consultate dal Giappone, hanno dato la loro adesione. Gli Stati Uniti hanno riconosciuto l'utilità dell'azione giapponese, della quale non rimane più che a stabilire i particolari. Sembra che da principio, il Giappone si limiterà ad occupare la Siberia, dove eserciterà una specie di mandato degli alleati per ristabilire l'ordine. Lo sviluppo ulteriore dell'azione dipenderà dagli avvenimenti.

Il «Petit Journal» dice che gli Ambasciatori delle Potenze alleate hanno già lasciato Pietrogrado.

L'esodo generale dei diplomatici dell'Intesa non sembra però dovuto all'avanzata dei tedeschi.

I motivi della decisione

LONDRA, 1.

La *Morning Post* scrive: Il Giappone ha compreso, un po' tardi forse, che la Russia ha cessato di essere una potenza indipendente, e che solo la distanza separa il Giappone dalla Germania, la sua più accanita nemica, che presto o tardi, minaccerà i suoi interessi nell'Asia settentrionale e la stessa indipendenza ed esistenza del Giappone. Così, come l'America è costretta dalla minaccia in Occidente ad intervenire attivamente nella guerra, il Giappone è costretto ad intervenirvi dalla minaccia tedesca in Oriente. Il Giappone — dato il pericolo che lo minaccia — ha perfettamente ragione di prendere misure per tutelare i suoi interessi nella Manciuria russa e nella Siberia; ma quali che siano tali misure, saranno vane se non sono coronate dalla vittoria, perchè una vittoria tedesca minaccerebbe la sicurezza di tutto quanto posseggono gli Alleati. Il Giappone farà bene dunque, nel suo proprio interesse, a colpire vigorosamente, non alla periferia, ma al centro. Il Giappone è libero di decidere, se seguirà questa politica o se continuerà a far la guerra in modo limitato. Ma ci è permesso sperare che il Giappone, conscio che l'ora dei suoi destini è suonata, agirà coraggiosamente. Il Giappone può fare grandi cose. Quanto agli Alleati, contiamo che tratteranno il Giappone con fiducia e con quello spirito di cordiale e franca cooperazione che ha diritto di attendersi come alleato. Non deve esservi un consenso dato a malincuore; ma un sincero riconoscimento del valore dell'intervento giapponese in questo momento. Mai un sentimento di gelosia o di diffidenza ha influito nei consigli degli Alleati, e siamo convinti che continuerà ad essere così.

L'Austria partecipa all'azione in Russia

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: Le truppe austro-ungariche stanno per iniziare una marcia in Podolia. La «Neue Freie Presse» la dice necessaria anche per reprimere le aspirazioni romene in Bessarabia, ove l'avanzata delle truppe romene procede rapidamente, e per costringere il Re Ferdinando alla pace.

I plenipotenziari del Governo finlandese hanno inviato al Governo tedesco una domanda ufficiale di soccorso.

Comunicato inglese

LONDRA, 1. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: Questa notte le truppe dello Staffordshire e del Cheshire hanno eseguito un riuscito colpo di mano a nord della ferrovia Ypres-Staden ed hanno preso alcuni prigionieri.*

Durante la notte le due artiglierie hanno manifestato una certa attività in vicinanza di La Vacquerie e ad est di Ypres.

Il Belgio e il discorso Hertling

LA HAVRE, 28.

Il Ministro degli Affari Esteri del Belgio, interrogato sul discorso del Cancelliere Hertling del 25 febbraio, ha dichiarato: Il pensiero del Governo belga è noto e non è cambiato. Esso l'ha affermato recentissimamente nella risposta che ha diretto il 24 dicembre scorso alla Santa Sede. Il Governo belga ha detto: «L'integrità del territorio metropolitano e coloniale, l'indipendenza politica, economica e militare, senza condizioni nè restrizioni, le riparazioni per i danni subiti, garanzie contro il rinnovarsi dell'aggressione del 1914: tali sono le condizioni indispensabili di una pace giusta per quanto riguarda il Belgio». Il Governo belga aveva già dichiarato e ha ripetuto che non discuterà la pace, se non d'accordo con le Potenze garanti dell'indipendenza, che hanno fatto onore ai loro impegni verso il Belgio.

Lo scandalo "cascami seta,,

L'arresto del comm. Feltrinelli

MILANO, 1, ore 17.

Oggi nel pomeriggio è stato arrestato il comm. Carlo Feltrinelli, il notissimo industriale.

I funzionari della squadra investigatrice hanno continuato nelle ore di stamane e oggi nelle perquisizioni, sul risultato delle quali si mantiene il più assoluto riserbo.

L'avv. Tribarti, giudice istruttore, recatosi alla sede della Società Cascami Seta, ha proceduto ad una nuova perquisizione alla presenza del comm. Feltrinelli e Luigi Caresa, consiglieri d'amministrazione della Società. In seguito a queste ultime perquisizioni, il comm. Feltrinelli è stato tratto in arresto.

Alla Banca Ambrosiana è stata sequestrata una cassetta appartenente al comm. Gnecchi. Si ignora il suo contenuto.

Ieri, alle ore 18, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, e di una speciale benedizione del Santo Padre, si è spenta serenamente nella grave età di anni 87

ADELAIDE SAULINI

Ne danno partecipazione la sorella ROSA ved. GARZONI, ed i nipoti SAULINI, SEBASTI e CORTINI.

Roma, li 1 marzo, 1918.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 2 marzo alle ore 9 1/2, muovendo dall'abitazione dell'Estinta in Via Babuino, N. 95, per la Chiesa parrocchiale di San Giacomo in Augusta, dove alle ore 10.30 sarà celebrata la Messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 47

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)